UNIVERISTÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

LABORATORIO GENDERLAB

TIROCINANTE: STELLA AVINO

A.A. 2024/2025

INDICATORI DI GENERE. UN CONFRONTO TRA DUE PAESI: CANADA ED EGITTO.

INDICE

Introduzione……4

1. CANADA

1.1 Contesto geografico e politico……9

1.2 La donna nel settore primario……...10

1.3 La donna nel settore secondario……13

1.4 La donna nel settore terziario……...16

1.5 La donna nell'istruzione e nelle accademie……..19

1.6 La donna nella politica……...21

1.7 Violenza di genere……...23

2. EGITTO

2.1 Contesto geografico e politico……25

2.2 La donna nel settore primario……...27

2.3 La donna nel settore secondario……31

2.4 La donna nel settore terziario……...35

2.5 La donna nell'istruzione e nelle accademie……..39

2.6 La donna nella politica……...40

2.7 Violenza di genere……...……41

Conclusioni……43

Bibliografia……45

Sitografia……47

INTRODUZIONE

Nel corso dei secoli, il ruolo del genere femminile, a seguito di grandi rivolte ed espansione di diritti e doveri, ha subìto una grande evoluzione.

Nei secoli precedenti la donna era valutata e vista solo in qualità di madre e moglie, di fatti ella era sotto patria potestà prima del matrimonio per poi passare, a seguito di quest'ultimo, sotto la potestà del marito. Era essenzialmente "un oggetto" dell'uomo, il quale poteva esercitare su di lei tutti i poteri, obblighi a lei riservati e violenze; era sottomessa e senza un'identità propria, senza un proprio valore, senza una propria personalità, senza riconoscere e apprezzare sé stessa e la vulnerabilità del suo animo.

Gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno raggiunto un traguardo importante istituendo la Giornata contro la violenza sulle donne (1999). Ad oggi il 25 novembre è considerata la data internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Vent'anni prima, 20 paesi hanno ratificato e adottato la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW); alcuni paesi hanno firmato ma non ratificato la convenzione, come ad esempio Iran e Stati Uniti. Da questo documento è nato anche un Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, composto da diversi esperti, i quali si riuniscono due volte durante l'anno per valutare i cambiamenti positivi o negativi che riguardano la disparità di genere e la loro evoluzione.

A partire dagli ultimi decenni, la donna ha iniziato a *"rompere il suo isolamento, a sottrarsi alla sua condizione umiliante di essere inferiore, di creatura destinata fatalmente ad una funzione esclusivamente domestica, di cittadina di secondo grado, in possesso di limitati, incompleti diritti"*[1]. Si è liberata, quindi, degli schemi del passato e ha iniziato a viaggiare verso un orizzonte diverso, nuovo, che le ha permesso di emanciparsi e affermare che la diversità con gli uomini è un fattore genetico ma non sociale, che può considerarsi al pari di questi in ogni ruolo e in ogni ambito, che non cambia la competenza o la conoscenza in base ad un pantalone o ad una gonna.

Il ruolo della donna nel XXI secolo è estremamente variegato e in continua evoluzione, influenzato da numerosi fattori come i cambiamenti sociali, politici, culturali ed economici. Sebbene molte sfide siano ancora da affrontare, il progresso nelle diverse sfere della vita le ha portato a una maggiore visibilità, uguaglianza e opportunità. Sempre di più partecipano attivamente al mercato del lavoro, ricoprendo ruoli in settori precedentemente dominati dagli uomini: questo include carriere in tecnologia, scienza, politica e *management*. Nonostante ciò, permangono

[1] DUBY G.-PERROT M., *Storia delle donne in Occidente, Editori Laterza, 2007*, cit. p.112.

sperequazioni salariali e barriere strutturali, come la difficoltà di conciliare la vita professionale e familiare. L'accesso a posizioni di *leadership* è ancora limitato, ma vi è una crescente consapevolezza e impegno verso la parità di genere nei luoghi di lavoro. L'accesso all'educazione è aumentato in modo significativo nel corso del secolo, in particolare nei paesi in via di sviluppo, dove programmi di istruzione hanno guadagnato spazio nel contesto. La conoscenza e l'*empowerment* femminile sono diventati elementi chiave per lo sviluppo globale. In molte zone, l'educazione femminile è ancora ostacolata da norme culturali, povertà e conflitti. Esse hanno fatto significativi progressi nella politica, con un numero crescente di donne che ricoprono ruoli elettivi e di governo: questo include l'assegnazione di posizioni di alto livello, come prime ministre e presidenti, e un crescente numero nei parlamenti di tutto il mondo. Tuttavia, il genere continua ad essere sottorappresentato rispetto agli uomini. Si pensi che nei Parlamenti nazionali la loro presenza corrisponde solo il 25,6%, il 36,3% nelle amministrazioni locali e il 28,8% nelle posizioni dirigenziali.

Il *Global Gender Gap Index* è uno strumento che misura annualmente lo stato attuale e l'evoluzione della parità di genere in quattro dimensioni chiave: partecipazione e opportunità economiche, livello di istruzione, salute e sopravvivenza ed emancipazione politica. È l'indice più longevo che monitora i progressi fatti da numerosi paesi volti a colmare questi divari nel tempo, sin dalla sua introduzione nel 2006 da parte del *World Economic Forum*. L'edizione 2023 mostra i dati di 146 paesi, illustrando i punteggi su una scala da 0 a 100 interpretati come la percentuale del divario di genere che è stata colmata. Il punteggio globale per la totalità dei paesi si attesta al 68,4%, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (68,1%). Nessun paese ha ancora raggiunto la piena parità di genere, sebbene i primi nove paesi nel *ranking* (Islanda, Norvegia, Finlandia, Nuova Zelanda, Svezia, Germania, Nicaragua, Namibia e Lituania) abbiano colmato almeno l'80% del loro divario. All'ultimo posto si colloca l'Afghanistan (40,5%).

"Al ritmo attuale dei progressi avvenuti nel periodo 2006-2023, ci vorranno 162 anni per colmare il divario di genere sull'emancipazione politica, 169 anni per il divario di genere sulla partecipazione e le opportunità economiche e 16 anni per il divario di genere sul livello di istruzione. Il tempo necessario per colmare il divario di genere in materia di salute e sopravvivenza rimane indefinito. In Italia, come nel resto del mondo, l'emancipazione politica è l'ambito che continua a registrare il maggior divario di genere (24,1%), seguito dall'ambito della Partecipazione e Opportunità economiche (61,8%). Il divario nel Livello di istruzione mostra una percentuale del 99,5%. L'ambito della Salute e Sopravvivenza è l'unico che mostra un trend in miglioramento: si passa dalla posizione 108 alla 95 con un divario del 96,7%"[2].

[2] Global Gender Gap Report 2023 – World Economic Forum.

Molte sono le associazioni che si interessano del concetto di violenza e diversità di genere: alcune vanno a buon fine con ottimi risultati, altre meno, tutto è valutato in base al paese preso in considerazione e alla condizione socioculturale oltre che politica dello stesso. La lotta per la libertà della condizione femminile non è ancora terminata: ci sono ancora molti passi da compiere per raggiungere la vetta.

L'uguaglianza di genere è un obiettivo fondamentale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015. In particolare, il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG 5) si concentra sull'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne. Questo obiettivo riconosce che il raggiungimento della parità di genere è essenziale per il progresso mondiale e per la realizzazione di un mondo diverso, giusto, ricco di valori.

L'Obiettivo 5 si articola in una serie di elementi mirati a garantire che le donne e le ragazze abbiano pari opportunità in vari ambiti. Tra i principali impegni, si trovano:

1. **Porre fine a ogni forma di discriminazione**: Rimuovere le leggi e le pratiche che le discriminano, promuovendo politiche inclusive.
2. **Eliminare la violenza di genere**: Combattere la violenza contro esse, inclusa la violenza domestica, lo *stalking* e la tratta di esseri umani.
3. **Garantire pari partecipazione nella *leadership***: Promuovere l'uguaglianza nelle posizioni decisionali, politiche ed economiche, favorendo una maggiore partecipazione del genere femminile in tutti i settori della società.
4. **Assicurare pari accesso a educazione e opportunità professionali**: Migliorare l'accesso all'educazione, alla formazione, e alle opportunità lavorative, riducendo il *gap* di genere in questi settori.
5. **Promuovere la parità salariale**: Favorire l'uguaglianza nelle retribuzioni e nelle opportunità di lavoro, eliminando la discriminazione salariale basata sul genere.
6. **Garantire la salute sessuale e riproduttiva**: Assicurare l'accesso a servizi di salute sessuale e riproduttiva, compreso l'accesso alla contraccezione, a servizi per le gravidanze sicure e a un'assistenza sanitaria adeguata.

L'Agenda 2030 mira a eliminare le disuguaglianze non solo come un obiettivo autonomo, ma come un fattore che influisce positivamente sul raggiungimento di tutti gli altri obiettivi. L'*empowerment* delle donne è, infatti, ritenuto essenziale per la crescita economica, la riduzione della povertà e la promozione di una società più equa e resiliente.

Nonostante le evoluzioni, alcuni paesi ancora oggi mantengono il concetto di donna vittima di violenze fisiche e psicologiche, a differenza di altri in cui è stata rivalutata la sua figura. Tale

diversità può dimostrarsi prendendo in considerazione due paesi differenti sia dal punto di vista geografico che da quello socioculturale: il Canada e l'Egitto.

Il Paese nordamericano ha attuato una serie di strategie per elevare il ruolo femminile, mettendo questo allo stesso livello di quello maschile: ad oggi è uno dei paesi maggiormente interessati alla parità di genere grazie anche alla "*Carta canadese dei diritti e delle libertà*" del 1982, che garantisce la protezione contro la discriminazione sessuale. La violenza di genere è un problema persistente per molte donne del Paese e, sebbene siano stati compiuti passi avanti in termini di sensibilizzazione e sostegno alle vittime, il tasso di violenza domestica e abusi sessuali rimane allarmante. Le politiche di protezione e sostegno psicologico e legale sono in continua evoluzione, ma c'è ancora una divergenza tra le necessità proposte e le risposte istituzionali, in particolare per quelle di colore e le donne indigene, quindi si aggiunge anche la discriminazione razziale. Queste ultime, infatti, affrontano realtà particolarmente difficili. Sono soggette a tassi più elevati di violenza domestica, abusi sessuali e omicidi, hanno anche un accesso limitato a risorse sanitarie e opportunità economiche. Sono denigrate, allontanate, diversificate dal punto di vista fisico e psicologico.

D'altro canto, l'Egitto vive in un contesto complesso, dove i progressi sociali e legislativi riguardanti il sesso femminile si intrecciano con sfide legate alla cultura, alla politica e alla religione. Negli ultimi decenni, le donne egiziane hanno fatto dei passi significativi in alcuni settori, ma continuano a confrontarsi con le denigrazioni, soprattutto in un ambiente sociale, che talvolta resiste al cambiamento.

La violenza di genere rimane un problema diffuso nel paese. Infatti, le donne affrontano quotidianamente forme di violenza fisica, psicologia e sessuale, comprese molestie sia semplicemente passeggiando per strada che sui luoghi di lavoro. Secondo le statistiche, molte di loro hanno subìto molestie di tutti i tipi, ma spesso non denunciano gli abusi per paura di stigma sociale o di mancanza di supporto legale. Sebbene il governo abbia introdotto alcune leggi contro le molestie, le violenze domestiche e gli abusi, l'efficacia di queste norme è stata messa in discussione, e la loro protezione risulta nulla o comunque insufficiente.

La situazione in Canada e in Egitto nei riguardi delle donne differisce notevolmente, a causa delle diverse tradizioni culturali, religiose, politiche ed economiche che caratterizzano i due paesi. Riprendendo quello detto precedentemente, le sostanziali differenze consistono nel fatto che: in Canada il sesso femminile gode di pari diritti e il governo offre uguali opportunità nei diversi ambiti: sono coinvolte attivamente nella vita sociale, dal lavoro al governo, inclusi congedi parentali e iniziative contro la violenza di genere; hanno accesso all'istruzione; godono di una forte libertà personale e decisionale sia per la vita privata che per quella pubblica.

In Egitto, nonostante le donne abbiano raggiunto dei risultati importanti, la disparità rimane un problema persistente in tutti gli ambiti sociali e no. Il ruolo della donna è influenzato in questo caso molto dalla religione, che vede le donne solo in relazione al matrimonio e alla famiglia e hanno molta meno libertà personale e decisionale che spesso è condizionata dai mariti. Si pensi che nel 2022 il Paese ha visto un forte incremento di femminicidi; si pensi che nello stesso anno, per esempio, un giudice che ha mutilato il corpo della moglie dopo averla uccisa, quindi un uomo di alto rango che compie un gesto così folle e forte la dice lunga su quale sia la valutazione e la visione della moglie, oppure uno studente che ha accoltellato a morte una sua compagna davanti l'Università poiché aveva rifiutato la sua proposta di matrimonio, quindi negarsi a qualcuno non è possibile, bisogna soddisfare, bisogna accontentarsi di ciò che le viene offerto o ciò per cui è stata venduta o destinata alla vendita. Nel Paese ancora vige la mutilazione dei genitali per prevenire rapporti sessuali prima del matrimonio, dato che se una donna ha perso la verginità prima di tale momento è considerata ignobile e non verrà mai accettata da nessun uomo per diventare il suo coniuge. Sono presenti delitti d'onore e matrimonio organizzati oltre che forzati.

L'esempio di quest'ultimo Paese permette proprio di vedere quanti passi in avanti devono compiere ancora lo Stato e tutti gli esseri umani per emanciparsi, liberarsi dalle vecchie congetture e quanto il genere preso in considerazione in questa tesi debba ancora liberarsi del tutto dal possesso maschile, politico e sociale e soprattutto liberarsi da quella condizione di schiavitù con la quale è legata al sesso opposto e per mezzo della quale non riesce a far sorgere la sua personalità che viene bloccata, spesso sul nascere, dalla violenza o dal femminicidio.

Ma qual è effettivamente la posizione che occupa la donna in questi due Paesi? Si analizzerà ciascun aspetto nei capitoli successivi, soffermandosi su ogni ambito nel quale ella partecipa o meno, a seconda appunto del contesto a cui ci si riferisce.

CAPITOLO PRIMO. CANADA

1.1 Contesto geografico e politico

Il Canada, situato nell'Ameria del Nord, è il secondo paese più grande del mondo in termini di superficie e si estende attraverso diverse zone climatiche e geografiche, dalla tundra artica alle foreste temperate. Confina a sud con gli Stati Uniti, a nord con l'Oceano Artico, ad est è bagnato dall'Oceano Atlantico e ad ovest dall'Oceano Pacifico. La capitale è Ottawa, situata nella provincia di Ontario.

Ha una popolazione di circa 38 milioni[3] di persone ed è per questo che c'è una grande vastità di culture e tradizioni, oltre che lingue diverse. La popolazione femminile del paese è aumentata notevolmente nel corso degli anni, nonostante gli abitanti siano diminuiti dell'0,2% passando quindi dallo 0,8% di tasso di crescita trimestrale del 2023 allo 0,6% del 2024. La fonte attendibile ***Word Bank Group*** risconta, nel 2023, che il valore è del 50,3%.

[3] Dati relativi all'ultimo censimento del 2021.

In un articolo del giornale «The Daily»[4], di statistica canadese, si legge che nel giorno 1° luglio 2024 il rapporto tra il genere maschile e quello femminile è rispettivamente di 126,6 ogni 133,1, la presenza maggioritaria corrisponde a 20.650.344 donne.

Il paese americano è federale quindi province e territori hanno una propria autonomia e libertà: ogni provincia ha un Premier. Il sistema politico del Canada è costituito da una monarchia costituzionale e una democrazia parlamentare. In particolar modo, il capo dello stato è il monarca del Regno unito, in questo momento Re Carlo III che ha un ruolo cerimoniale. Il monarca è rappresentato dal governatore generale che svolge funzioni cerimoniali e costituzionali, attualmente Mary Simon, la prima persona indigena a ricoprire questo ruolo. Il parlamento è bicamerale costituito dalla Camera dei Comuni, composta da 338 deputati eletti direttamente dal popolo e quella del Senato, composto da 105 senatori. Il Primo Ministro (attualmente Justin Trudeau che però ha da poco dato le sue dimissioni) ha il compito di rivedere ed approvare la legislazione proposta dall'altra camera.

A seguito delle dimissioni fatte dal Primo Ministro il paese sta attraversando una forte crisi politica aumentata dalle difficoltà economiche e dalle divergenze sempre più grandi nel Partito Liberale (PLC)[5], ovvero un partito di centro-sinistra, che ha tradizionalmente sostenuto politiche progressiste in materia di diritti civili, welfare e giustizia sociale.

Il sistema giuridico è basato sul diritto comune. Il Tribunale più importante è la Corte Suprema che ha il compito di interpretare le leggi e far sì che queste vengano rispettate. È presente, inoltre, anche la Carta dei Diritti e delle Libertà[6].

Il paese è membro di una serie di numerose organizzazioni internazionali: Nazioni Unite (ONU), Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), Commonwealth delle Nazioni[7], Accordo Canada-Usa-Messico (CUSMA)[8].

La politica e la società sono interessate totalmente all'uguaglianza e alla stabilità dei rapporti interculturali, apprezzando e inserendo, in ogni ambito, tutti i componenti della comunità anche provenienti da altri paesi. Si tratta, quindi, di una società multiculturale con una forte enfasi sui diritti umani.

---

[4] Primo quotidiano al mondo concepito per la distribuzione digitale, specialmente tramite iPad, pubblicando a partire dal 2 febbraio 2011.
[5] Partito liberale del Canada.
[6] Una parte della Costituzione del 1982 che protegge i diritti fondamentali del cittadino.
[7] Organizzazione intergovernativa composta da 56 Stati Indipendenti accomunati dalla passata appartenenza all'Impero britannico e che rappresenta uno sviluppo su base volontaria.
[8] Un accordo commerciale tra il Canada, gli Stati Uniti e il Messico, ex NAFTA.

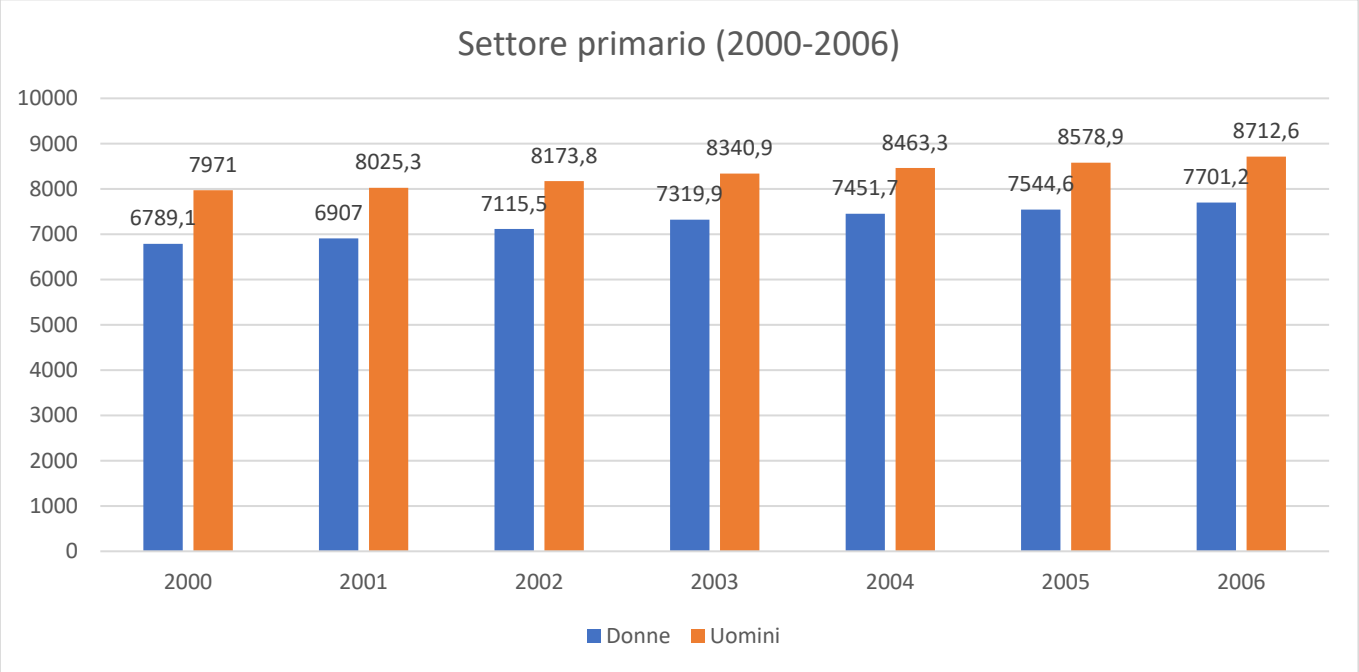
1.2 La donna nel settore primario

L'economia del Canada è, ad oggi, una delle più importanti al mondo e con un forte sviluppo tanto da essere tra le prime dodici per il prodotto interno lordo. Il settore primario è stato per anni rappresentato dagli uomini, ma negli ultimi decenni il ruolo femminile si è fatto spazio all'interno di questo ambito. Di fatti, le donne svolgono nel settore un ruolo significativo che include agricoltura, pesca, silvicultura e risorse minerarie.

Per quanto riguarda l'agricoltura molte sono agricoltrici o addirittura proprietarie di aziende agricole (circa il 30%) o comunque svolgono un ruolo di gestione all'interno di queste ultime. Ci sono associazioni che esortano e supportano le donne nel settore agricolo attraverso formazione, *networking* e *advocacy* come **la Federazione delle Donne Agricole del Canada** (WFCC).

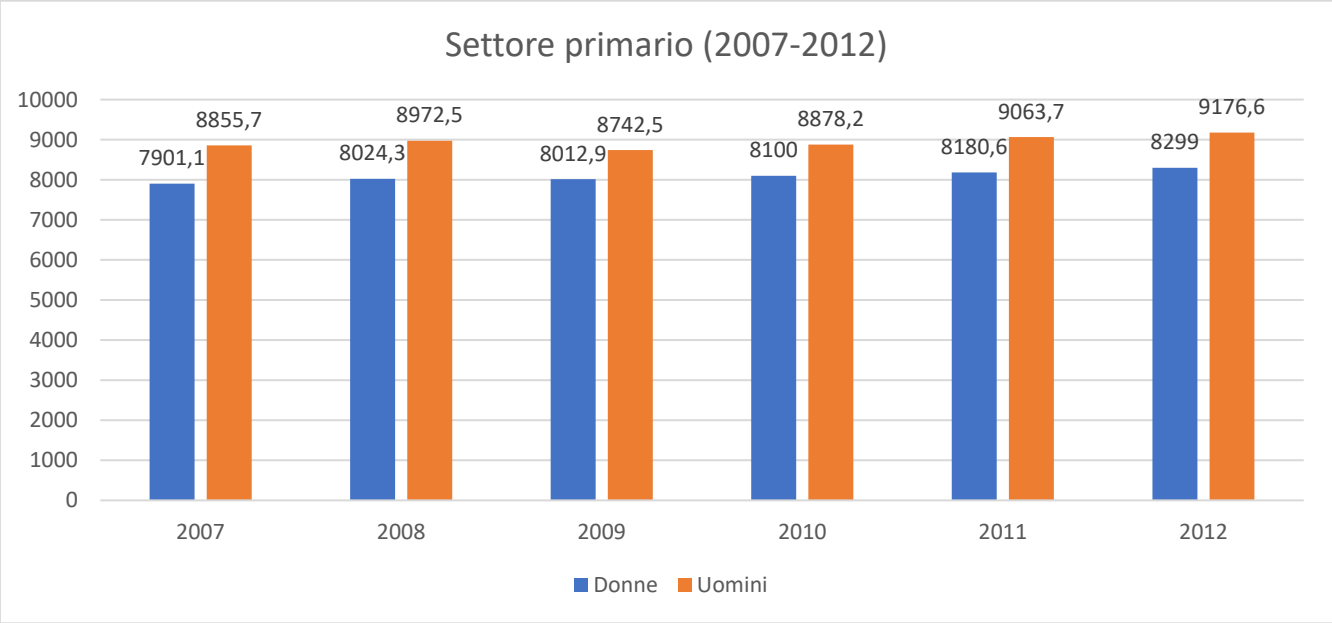
Lo stesso aumento di partecipazione si può verificare nella pesca e in tutto il processo legato a quest'ultima, inoltre il genere femminile è divenuto fondamentale anche nell'organizzazione della silvicoltura e nella gestione delle risorse forestali.

Si può osservare, grazie ai dati forniti dalla *Word Bank* e dall'*International Labour Organization* (ILOSTAT), come l'andamento dei due generi segua un'oscillazione crescente nel corso degli anni presi in esame, ovvero dal 2000 al 2024. I grafici seguenti rappresentano la somma delle indagini, in relazione a vari periodi, condotte grazie alle voci, presenti nel sito, *LFS-Labour Force Survey: Agriculture*[9] *e Non-Agriculture*[10].

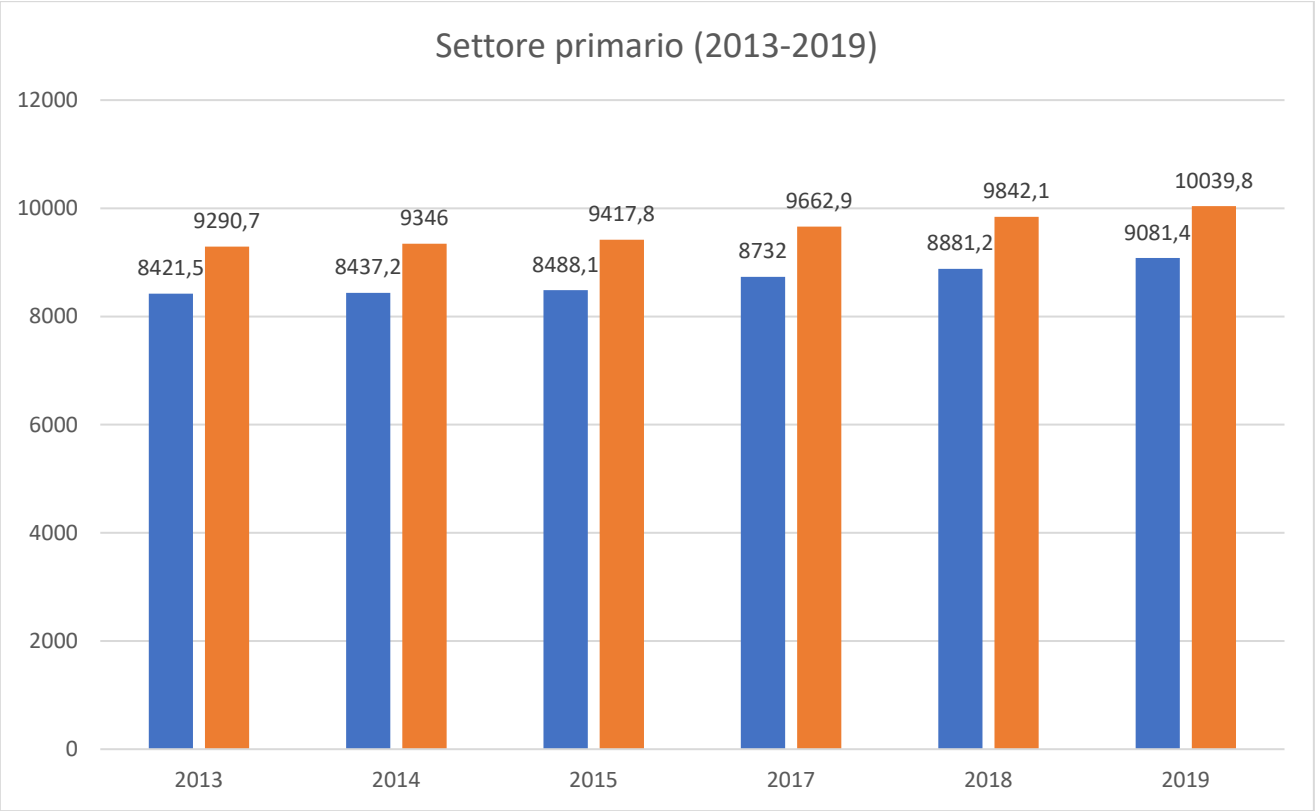


[9] *Agriculture* intesa come agricoltura, forme agricole e aziende agricole.
[10] *Non-Agriculture* intesa come silvicultura e pesca.

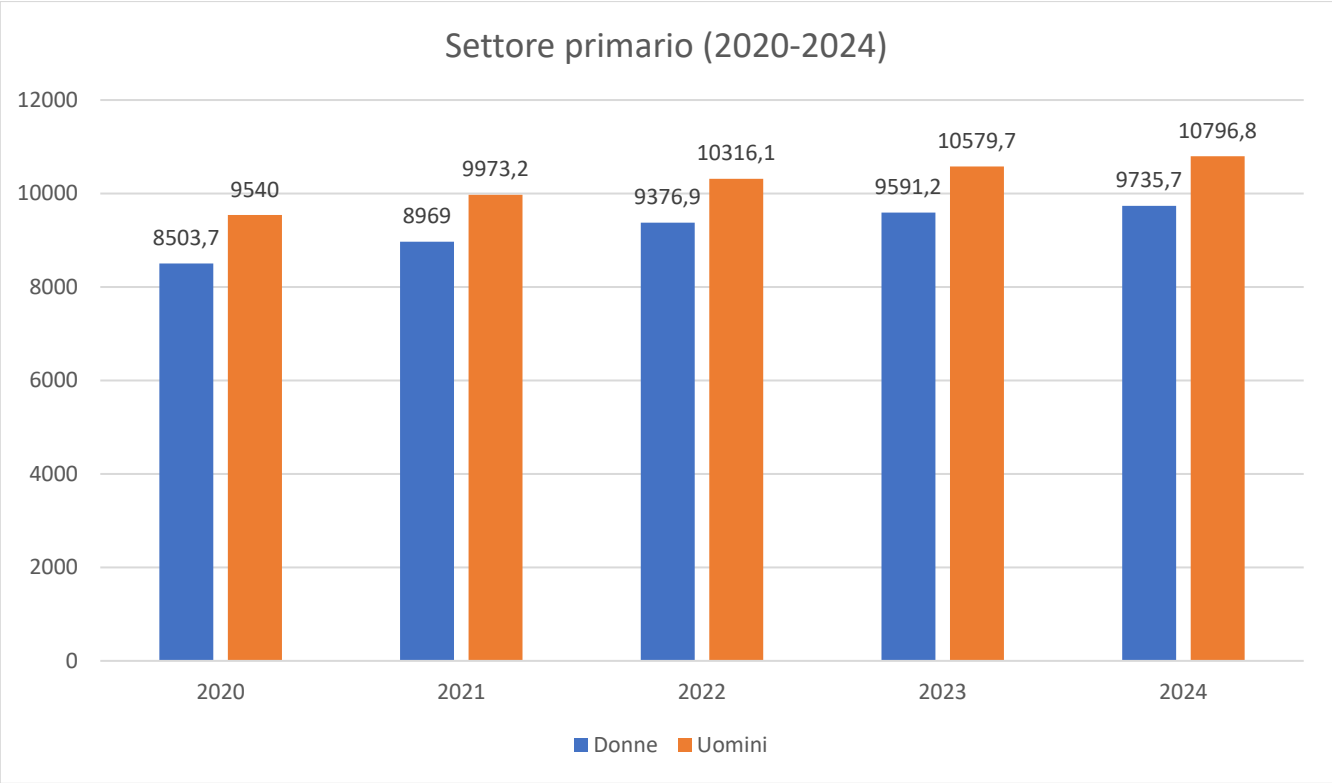
Nel grafico si evince l'andamento dal 2000 al 2006 ove l'evoluzione del ruolo femminile è crescente e prolungato, ma il sesso opposto è, anche se di poco, maggiore.



Dal grafico si può evincere come la presenza sia, comunque, nel corso degli anni presi in considerazione, 2007-2012, uguale ai precedenti con un crescente numero di entrambi i generi nel settore primario.



Non siamo a conoscenza dell'andamento di crescita o decrescita dell'anno 2016, ma dal grafico si può verificare e avere la conferma sempre di un progresso nell'agricoltura e gli altri ambiti considerati e nella presenza costante degli uomini oltre che delle donne (quasi al pari dei maschi).



Quest'ultima rappresentazione evidenzia gli anni dal 2020 al 2024. La figura maschile è andata a diminuire nel 2020 rispetto all'anno precedente passando da 10039,8 a 9540, allo stesso modo anche quella femminile passando da 9081,4 a 8593,7. Dopo il 2020 l'incremento è stato continuo, anche se in maniera lenta, tranne per l'anno 2022 che vede il ruolo rivestito dalla donna crescere in maniera esponenziale da 8969 a 9376,9. Fino ad arrivare al 2024 che vede una quasi parità dei due generi, con una differenza di 1061,1.

Queste rappresentazioni lasciano intendere il gran progresso che ha compiuto la donna nel corso del secolo seguente, che passa 6789,1 del 2000 al 9735,7 del 2024.

1.3 La donna nel settore secondario

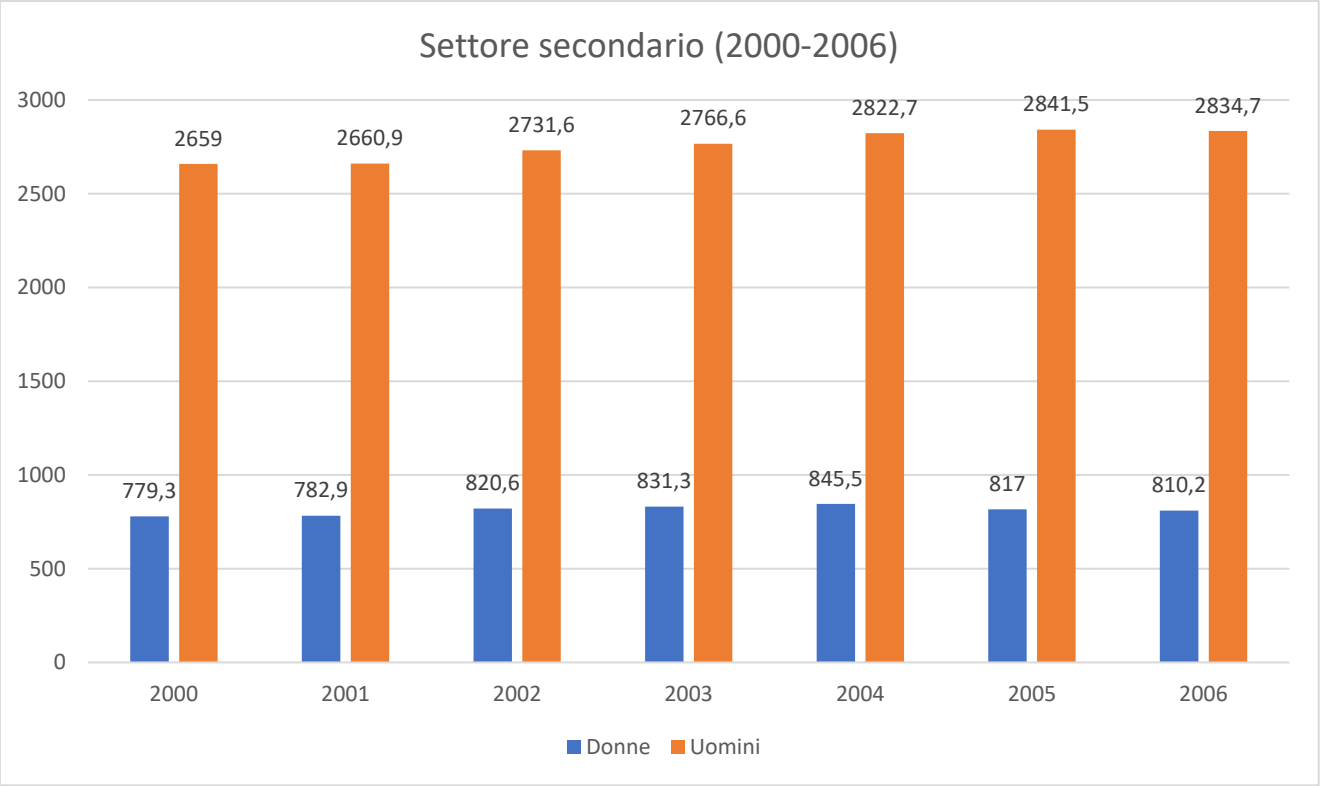
Le attività del settore secondario in Canada sono storicamente legate agli uomini, tuttavia negli ultimi decenni si è vista un'evoluzione importante del ruolo femminile.

Secondo *Statistics Canada*[11], circa il 28% dei lavoratori nel settore manifatturiero è costituito da donne.

Il settore delle costruzioni sta vedendo un aumento della partecipazione femminile, grazie anche ad iniziative come *Women in Construction* (WIC) che promuovono l'inclusività e diversità per aiutare le donne a farsi spazio nel settore e offrendo loro supporto. Stanno, inoltre, guadagnando terreno anche nel settore energetico con la presenza nei ruoli tecnici e gestionali grazie ad associazioni come *Women in Renewable Energy* (WIRE)[12] che supporta le donne nell'ambito delle energie rinnovabili.

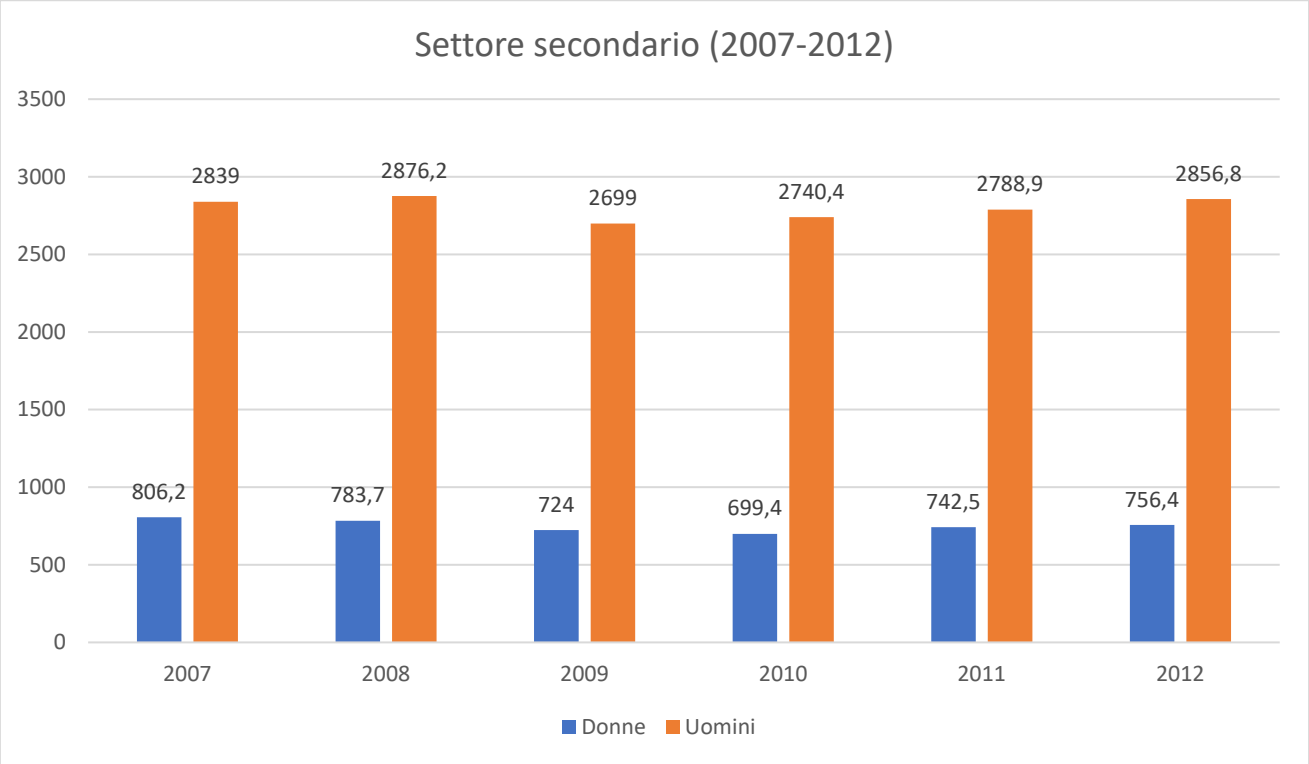
Si può osservare, grazie ai dati forniti dalla *Word Bank* e dall'*International Labour Organization* (ILOSTAT), come l'andamento dei due generi segua un'oscillazione crescente nel corso degli anni presi in esame, ovvero dal 2000 al 2024.

I grafici seguenti rappresentano la somma delle indagini, in relazione a vari periodi, condotte grazie alle voci, presenti nel sito, *LFS - Labour Force Survey: Industry.*

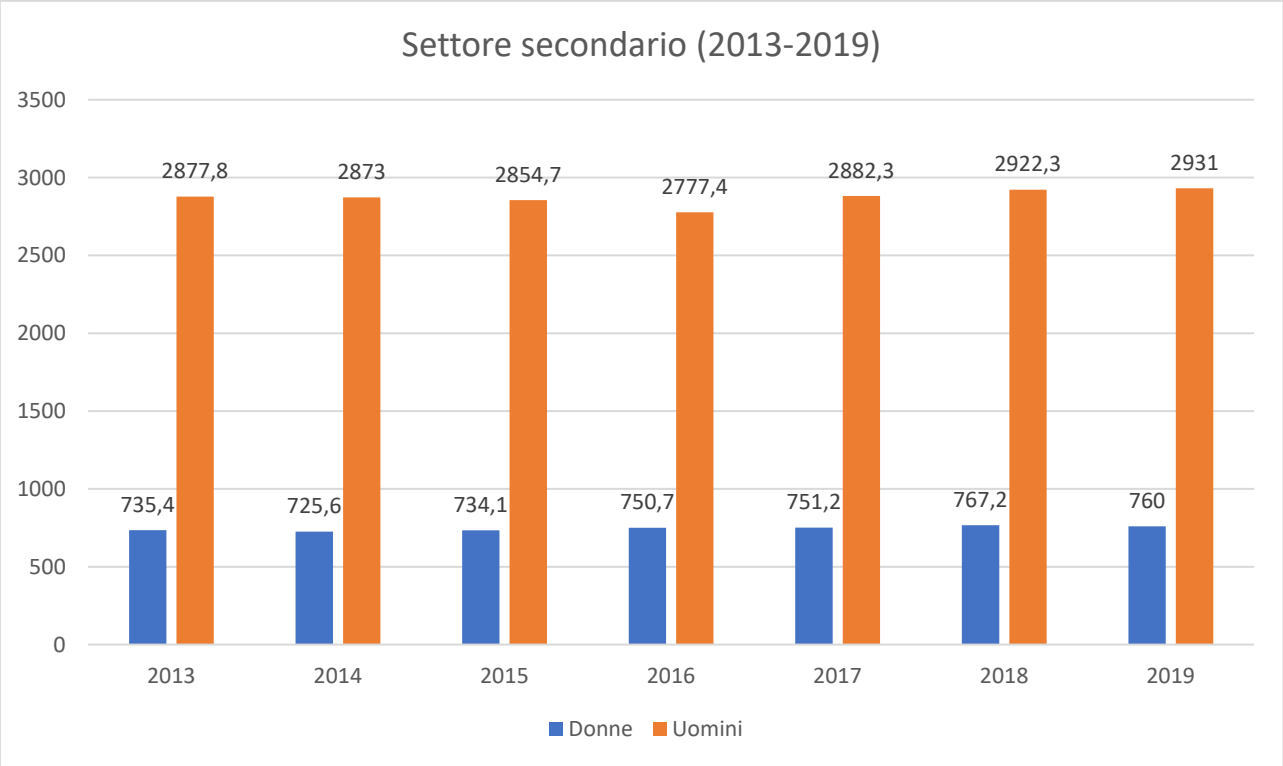


Tra il 2000 e il 2006 si è leggermente incrementato il numero delle donne nelle industrie, a differenza invece di quello degli uomini che, da come si evince dal grafico, rappresenta un ruolo quasi triplicato a quello del sesso opposto che è andato sempre crescendo.

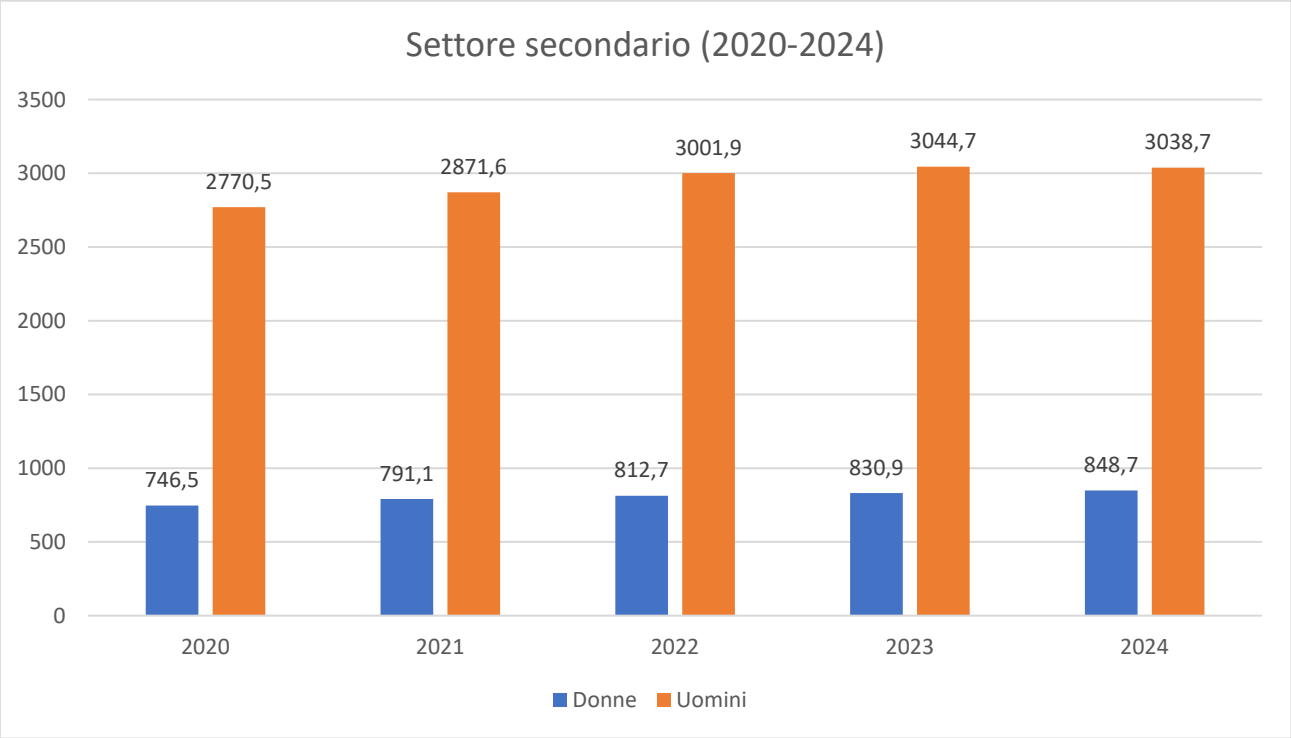
[11] Agenzia governativa federale del Canada, la quale compie, attraverso i dati forniti dal paese, statistiche su quest'ultimo e anche sulle piccole province.
[12] Organizzazione canadese senza scopro di lucro fondata nel 2013.



Nel grafico si riportano i dati relativi agli anni che vanno dal 2007 al 2012, ove vediamo una forte diminuzione della forza lavoro femminile iniziata nel 2009 e peggiorata nel 2010, accompagnata poi da una ripresa graduale negli anni successivi, e la stessa sorte spetta agli uomini.



Rispetto all'anno precedente, il 2013 si dimostra come una diminuzione del numero di donne e un aumento di quello degli uomini. Il 2014 vede lo stesso andamento per le prime e un calo per i secondi. Gli anni successivi dimostrano un crescente ruolo femminile e una decrescita nel 2019.



Quest ultimo grafico dimostra un incremento dal 2020 al 2024, in ambito industriale, dei due generi e un disequilibrio di presenze tra i due. Il peso femminile si fa sentire finalmente nel campo preso in considerazione, con un'evoluzione continua e a piccoli passi, passando da 746,5 nel 2020 al 848,7 nel 2024 e si spera che anche negli anni a venire cresca ulteriormente.

1.4 La donna nel settore terziario

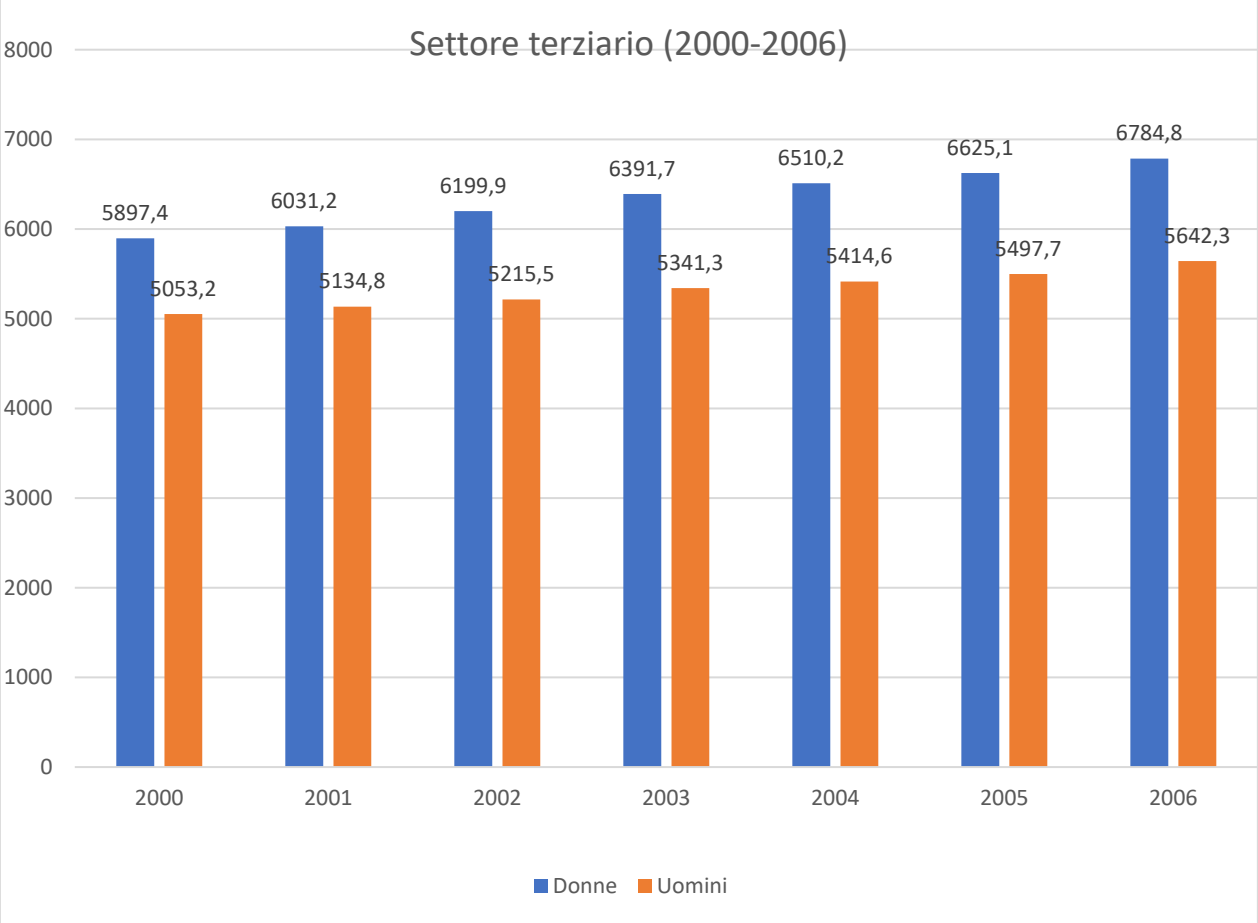
Nel paese nordamericano le donne giocano un ruolo fondamentale nel settore terziario, che comprende una vasta gamma di servizi come l'istruzione, la sanità, il commercio, la finanza e il turismo. Nel corso degli anni c'è stata una crescente presenza femminile in questo settore, con un particolare aumento della forza lavoro nella fetta sanitaria e nell'istruzione, dove molte hanno assunto una posizione di prestigio. In particolare, nell'istruzione e in ambito sanitario hanno, ad oggi, una presenza del 75% secondo *Statistic Canada*; per quanto riguarda la finanza ci sono associazioni come *Women in Capital Markets* (WCM)[13] che promuove l'inclusione e le diversità offrendo supporto e opportunità di carriera, mentre, anche se tendenzialmente dominato dagli uomini, la branca della tecnologia vede un progresso del ruolo femminile grazie ad organizzazioni

[13] Associazioni dedita allo sviluppo del ruolo femminile nel marketing e nei mercati finanziari.

di supporto come *Women in Tech World (WiTWorld)*[14] e, infine, nel settore del turismo hanno ottenuto importanti funzioni di gestione alberghiera.

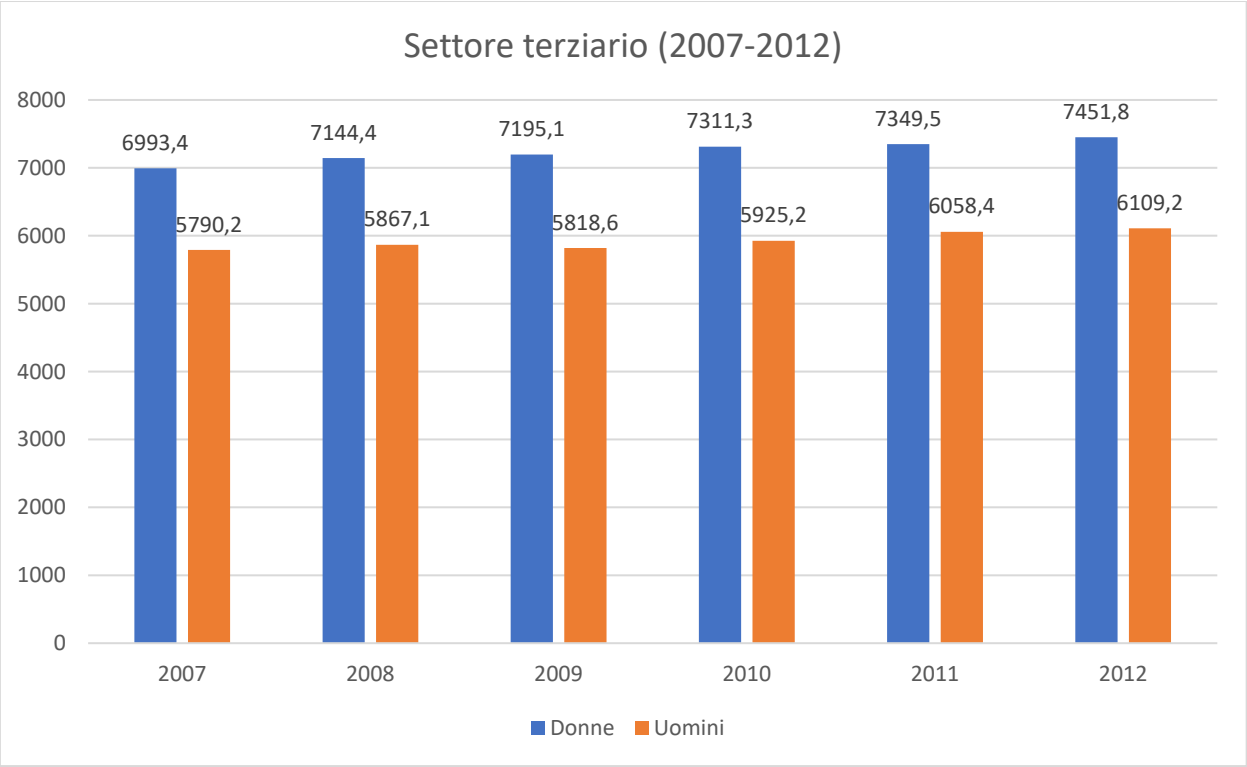
I dati relativi a questo settore sono stati ricavati dalla *Word Bank* e dall'*International Labour Organization* (ILOSTAT), come l'andamento dei due generi segue un'oscillazione crescente nel corso degli anni presi in esame.

I grafici seguenti rappresentano la somma delle indagini, in relazione a vari periodi, condotte grazie alle voci, presenti nel sito, *LFS - Labour Force Survey: Services.*

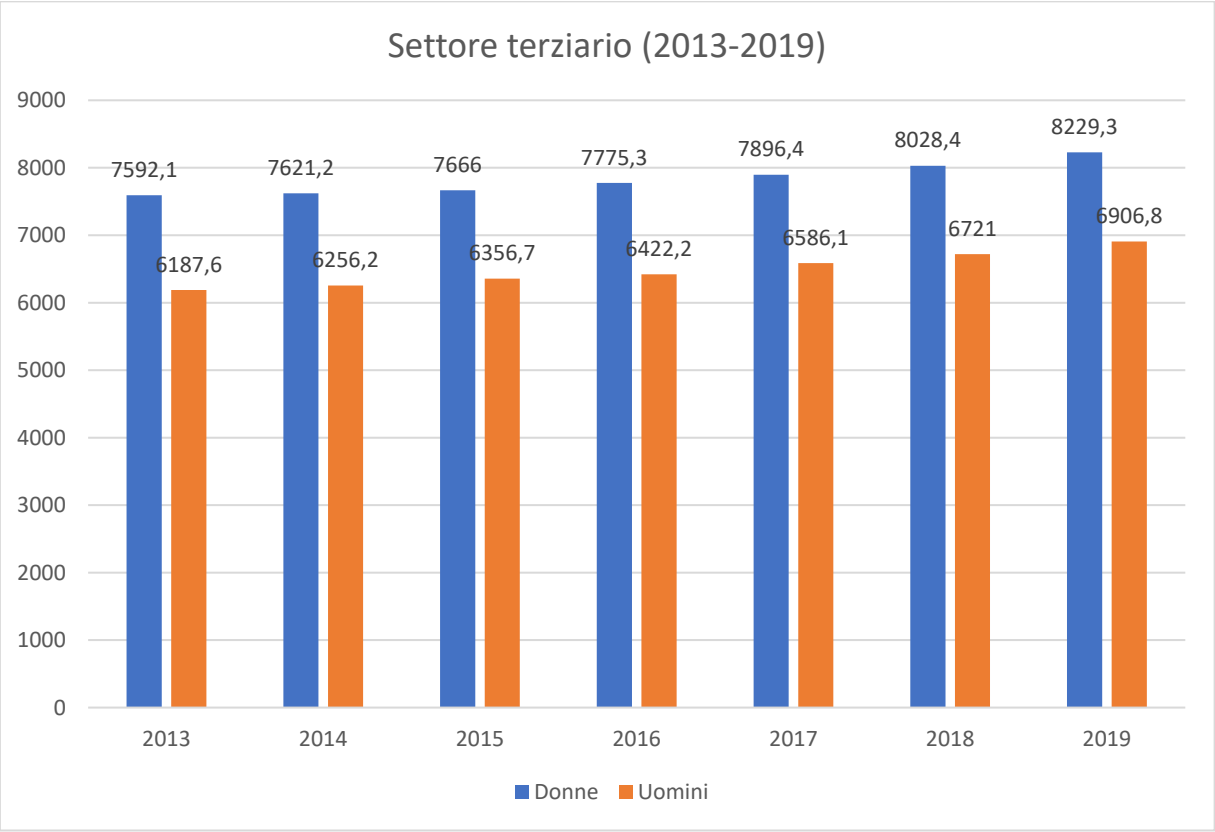


Dagli anni 2000 al 2006 il ruolo femminile è predominante nel campo dei servizi, mentre si può notare un incremento del ruolo maschile nel corso degli anni.

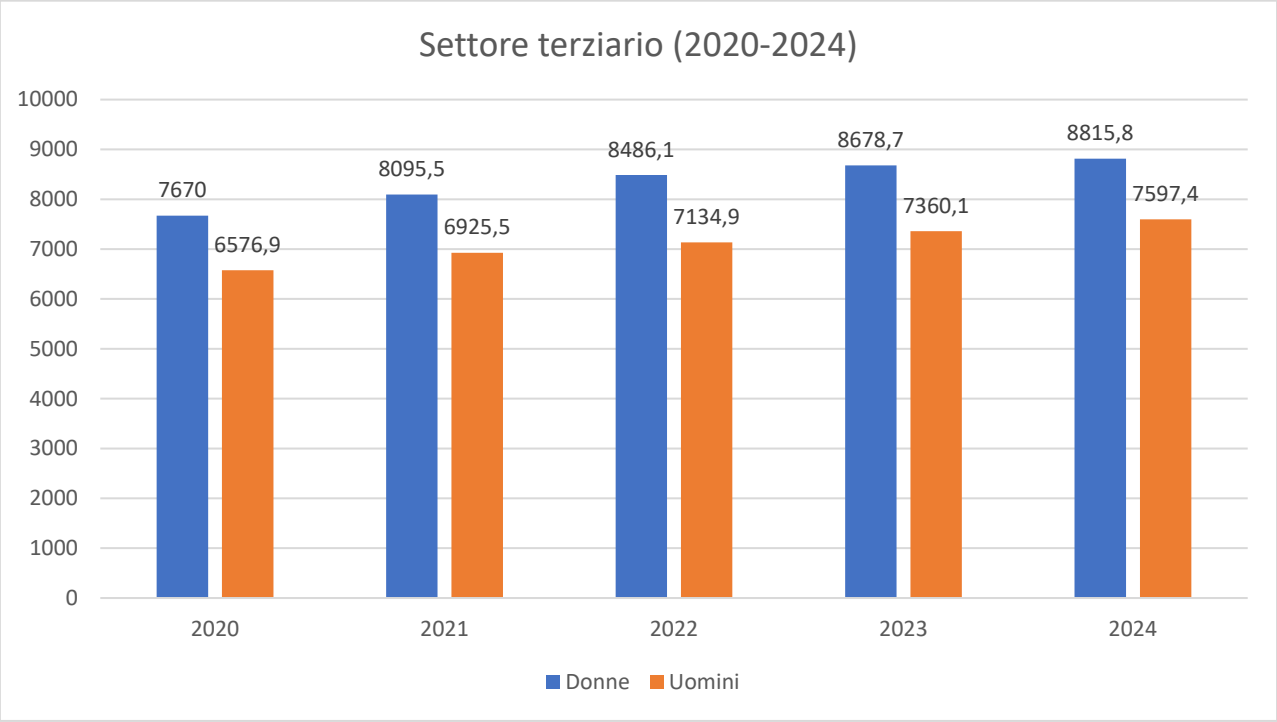
[14] Piattaforma interessata alla carriera delle donne in ambito tecnologico con l'organizzazione di eventi e conferenze.



L'andamento è sempre lo stesso anche negli anni che vanno dal 2007 al 2012, dove la donna riveste il ruolo principale nel settore.



Negli anni 2013 al 2019 c'è un aumento graduale ma continuo di presenza nel settore terziario di entrambi i sessi.



Il 2020 ha registrato a causa del Covid-19 una diminuzione delle persone nei servizi, sia uomini che donne, mentre negli anni fino al 2024 c'è stato un forte aumento di entrambe le figure.

1.5 La donna nell'istruzione e nelle accademie

Le donne in Canada hanno compiuto notevoli passi in avanti nell'istruzione e nelle accademie, superando anche la presenza maschile. Per quanto riguarda l'istruzione secondo alcune statistiche:

- **Istruzione secondaria superiore**: Circa il 94% delle donne ha completato gli studi secondari superiori, rispetto al 91% degli uomini;
- **Istruzione terziaria**: Il 62% degli adulti canadesi ha un'istruzione terziaria, con una percentuale di donne superiore a quella degli uomini;
- **Istituzioni post-secondarie**: Nel 2021, circa 1,2 milioni di donne erano iscritte a istituzioni post-secondarie, rappresentando il 56% della popolazione studentesca totale;

- **Studenti internazionali**: Nel 2022, c'erano 262.690 studentesse internazionali in Canada, rappresentando una parte significativa della popolazione studentesca internazionale.

Ciò dimostra quanto il Canada combatta per la parità di genere nell'ambito preso in considerazione.

Nel 2021, circa 1,2 milioni di donne erano iscritte a istituzioni post-secondarie in Canada, rappresentando il 56% della popolazione studentesca totale. Nell'anno accademico 2021/2022, le donne tra i 20 e i 24 anni iscritte a istituzioni post-secondarie erano 507.921, pari al 55% degli studenti in questa fascia di età. Inoltre, nel 2021/2022, il 58,56% degli studenti *cisgender* nelle istituzioni post-secondarie pubbliche canadesi erano donne.

Questi dati evidenziano una significativa presenza femminile nel sistema educativo post secondario canadese.

Secondo le statistiche, invece, gli studenti universitari rappresentano circa il 60% in Canada e per la maggior parte completano il corso di laurea. I corsi a cui partecipano maggiormente sono relativi alle scienze sociali, scienze umane e l'educazione. Gli ultimi dati relativi al 2021 confermano quanto detto, nella fattispecie. Grazie al sito online "Statistica", si può notare la presenza femminile e quella maschile nelle varie facoltà:

- Scienze sociali e comportamentali e diritto: 23.826 uomini e 65.118 donne.
- Salute e settori correlati: 19.329 uomini e 72.750 donne.
- Umanistiche: 16.035 uomini e 27.690 donne.
- Scienze fisiche e della vita e tecnologie: 14.589 uomini e 22.653 donne.
- Educazione: 6.492 uomini e 24.099 donne.
- Architettura, ingegneria e tecnologie correlate: 60.768 uomini e 16.974 donne.
- Arti visive e performative e tecnologie della comunicazione: 8.370 uomini e 13.602 donne.

Anche nel campo accademico molte donne sono rettrici di università, presidentesse o hanno una posizione di *leadership* anche se su molte di esse gravano ancora le disuguaglianze legate al genere di appartenenza. Per quanto riguarda le accademie militari, le donne nelle Forze Armate Canadesi (CAF) sono sempre più numerose, anche se la loro percentuale rimane inferiore rispetto agli uomini e solo a partire dagli anni Ottanta sono gradualmente entrate in tutte le forze armate. Ad esempio, la *Royal Military College of Canada (RMC)*[15] ha permesso la loro ammissione fin dal 1980, ma la parità numerica tra uomini e donne è ancora lontana. Tuttavia, nel corso degli anni, la percentuale di donne nelle forze armate è aumentata in modo significativo.

[15] Accademia militare risalente al 1876.

Nel 2021, esse rappresentavano circa il 15% delle forze armate canadesi, rappresentando una crescente inclusione. Sono presenti anche in altri campi accademici professionali come medico, artistico, design, d'ingegneria ecc., anche se in realtà in quest'ultima area sono ancora meno numerose rispetto ad altri campi, anche se l'inclusione sta crescendo. Nelle accademie professionali in ambito sanitario, educativo e artistico, la partecipazione femminile è generalmente superiore al 50% e in alcune scuole rappresentano addirittura il 60-70% degli studenti.

Alcune università nel paese del nord America raccontano meglio la sempre più forte presenza delle donne nel contesto d'istruzione, in particolare:

- *University of Toronto*: la più grande università del Canada, con una significativa rappresentanza femminile in tutti i dipartimenti;
- *McGill University:* con sede a Montreal;
- *University of British Columbia (UBC):* altro ateneo dove la parità di genere è evidente, soprattutto nei settori delle scienze sociali e della salute.

I dati pervengono dalle stesse università che annualmente si occupano di inserire statistiche relative alla presenza di studenti e studentesse nei diversi corsi di laurea.

Ci sono organizzazioni come il *Canadian Federation of University Women (CFUW)*[16] e altri gruppi che hanno lavorato e lavorano per migliorare le opportunità femminili, affrontando argomenti come la conciliazione tra vita privata e professionale, l'accesso alla *leadership* e la lotta contro la discriminazione, dando anche borse di studio per facilitare l'istruzione alle studentesse che non possono permettersi, economicamente, l'accesso e la continuità agli studi.

1.6 La donna nella politica

La presenza delle donne in politica in Canada ha visto importanti sviluppi nel corso degli anni. Nonostante ci siano ancora tante sfide da affrontare esse hanno avuto un impatto crescente in vari ambiti politici e hanno raggiunto ruoli di *leadership* a livello federale, provinciale e municipale.

Una delle figure più note è Kim Campbell, che è stata Primo Ministro del Canada dal 1993, diventando la prima e unica donna a ricoprire tale incarico fino ad oggi, rappresentando un emblema femminile in politica nonostante il suo mandato sia durato solo circa 4 mesi. Per quanto riguarda il parlamento la presenza rosa alla Camera dei Comuni è aumentata nel tempo. L'attuale governo di Justin Trudeau (dal 2015) ha cercato di migliorare la parità di genere con

[16] Organizzazione nazionale che rappresenta le donne canadesi con un'educazione scolastica fondata nel 1919.

un governo federale composto da 50% di uomini e 50% di donne, esortando così l'uguaglianza di genere.

In alcune province del paese si è visto donne assumere ruoli di primo piano. Ad esempio, Rachel Notley è stata Premier dell'Alberta dal 2015 al 2019. Anche in province come la Columbia Britannica e l'Ontario, ci sono state figure femminili di spicco che hanno ricoperto ruoli significativi.

Le statistiche dimostrano l'andamento, prendendo in considerazioni gli anni recenti per quanto riguarda la rappresentanza femminile nel Parlamento Liberale:

- 2000: 81 donne elette su 301 seggi, pari al 26,9%.
- 2004: 64 donne su 308 seggi, pari al 20,8%.
- 2006: 64 donne su 308 seggi, pari al 20,8%.
- 2008: 69 donne su 308 seggi, pari al 22,4%.
- 2011: 76 donne su 308 seggi, pari al 24,7%.
- 2015: 88 donne su 338 seggi, pari al 26,0%.
- 2019: 99 donne su 338 seggi, pari al 29,3%.
- 2021: 103 donne su 338 seggi, pari al 30,5%.

La rappresentanza femminile a livello provinciale:

- Ontario: 35,5% dei membri dell'Assemblea Legislativa sono donne.
- Quebec: 42,4% dei membri dell'Assemblea Nazionale sono donne.
- Territori del Nord-Ovest: 47,3% dei membri dell'Assemblea Legislativa sono donne.

A livello provinciale la presenza delle donne è più elevata rispetto a quella parlamentare.

Negli anni recenti, diverse donne hanno ottenuto ruoli influenti:

- **Chrystia Freeland**, una delle figure di spicco del governo, è diventata Ministro delle Finanze nel 2020 e Vice Primo Ministro;
- **Kim Campbell**, pur avendo ricoperto la carica di Primo Ministro nel 1993, rimane l'unica donna nella storia del Canada a occupare questa posizione;
- **Marie-Claude Bibeau** (Ministro per lo sviluppo internazionale), **Carla Qualtrough** (Ministro della Disabilità), e **Mary Ng** (Ministro del Commercio internazionale) sono solo alcune delle altre donne che occupano ruoli di rilievo.

Il Partito Democratico Nuovo (NDP) ha visto crescere significativamente il numero di donne nei suoi ranghi, con Jagmeet Singh come leader del partito dal 2017. Tale Partito è stato uno dei primi a promuovere un ambiente più inclusivo in politica e ha contribuito a ridurre il divario di genere tra i suoi membri. Le donne indigene hanno visto una crescente partecipazione politica. Ad esempio, Jody Wilson-Raybould, una delle prime donne indigene a diventare Ministro della

Giustizia nel governo federale, ha attirato attenzione per il suo lavoro nel riformare il sistema di giustizia e promuovere i diritti dei popoli indigeni.

Nel 2021, sono state elette 10 donne indigene al Parlamento, un numero record, segno che il coinvolgimento delle donne indigene nella politica canadese è in crescita.

Alcune associazioni si sono interessate e si interessano di diminuire il divario di genere nel paese Nordamericano:

- *Fair Vote Canada* si è attivata per rendere il voto proporzionale, ma ad oggi senza effettivi risultati;
- *Women in Politics Training* offre programmi e corsi per l'inserimento femminile nella politica.

Anche in ambito politico, come in tutti gli altri analizzati finora, è presente un elevarsi delle donne in tutti gli strati sociali e in tutte le attività della vita quotidiana. Tutto ciò, quindi, conferma quanto lo Stato canadese promuova l'uguaglianza e l'equilibrio tra i generi cercando di abbattere prototipi e stereotipi.

1.7 Violenza di genere

La violenza di genere è un problema serio e continuo in Canada sebbene siano stati compiuti passi in avanti durante gli anni. Ci sono violenze di ogni tipo: fisico, mentale, psicologico ed economico oltre che sociale. Secondo i dati del governo canadese e di organizzazioni come *Statistics Canada*, un'alta percentuale di donne ha sperimentato violenza fisica o sessuale durante la loro vita. Nel 2019, oltre il 30% delle femmine adulte in Canada ha riferito di aver subìto violenza fisica o sessuale da un partner intimo. Le donne indigene sono particolarmente vulnerabili, con tassi di violenza significativamente più alti rispetto a quelle non indigene.

Il paese ha adottato una serie di leggi e politiche per affrontare la violenza, tra cui il *Criminal Code* che criminalizza vari tipi di violenza domestica e il *National Strategy on Gender-based Violence* che mira al coordinamento delle province, delle forze dell'ordine e delle organizzazioni non governative. Tuttavia, nonostante questi sforzi, l'accesso alle risorse per le vittime, in particolare in aree rurali e remote, rimane una sfida.

In percentuali secondo il *General Social Survey* (GSS) di *Statistics Canada*[17] nel 2019 circa il 30% delle donne adulte ha riportato di aver subìto violenza fisica o sessuale da un partner intimo nella loro vita, quindi 1 donna su 3 ha subìto qualche forma di abuso fisico.

Sempre nel 2019, circa il 9% delle donne ha riferito di aver subìto violenza fisica da parte di un partner intimo nell'ultimo anno, una percentuale davvero alta se si parla di una persona ritenuta "fidata" dalla femmina.

Le indagini indicate da *Statistics Canada* mostrano, inoltre, che circa l'1,5% delle donne adulte ha riferito di aver subìto una violenza sessuale nel corso dell'anno precedente, ovvero circa 400.000 in Canada. Le donne vittime di violenza domestica riportano anche un alto tasso di violenza psicologica; si raggiunge circa il 50% che hanno riferito di essere state vittime di violenza fisica e hanno sperimentato abusi psicologici come minacce, intimidazioni o umiliazioni.

In particolare, dal 2000 al 2010 i dati riportano che circa il 35-40% delle donne in Canada ha subìto violenza fisica o sessuale da parte di un partner intimo almeno una volta nella vita. Mentre negli anni dal 2010 al 2020 i tassi di violenza non sono diminuiti in modo significativo, le statistiche mostrano che circa il 29% delle donne adulte ha riportato esperienze di violenza fisica o sessuale in una relazione intima nel corso della loro esistenza, in particolar modo nel 2020 circa l'1,5% delle femmine adulte ha sperimentato violenza sessuale nel corso di un anno. Le donne indigene continuano a essere le più vulnerabili, con tassi di violenza molto più alti rispetto alla media nazionale. Parlando di vulnerabilità, le donne maggiormente soggette a violazione sono di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

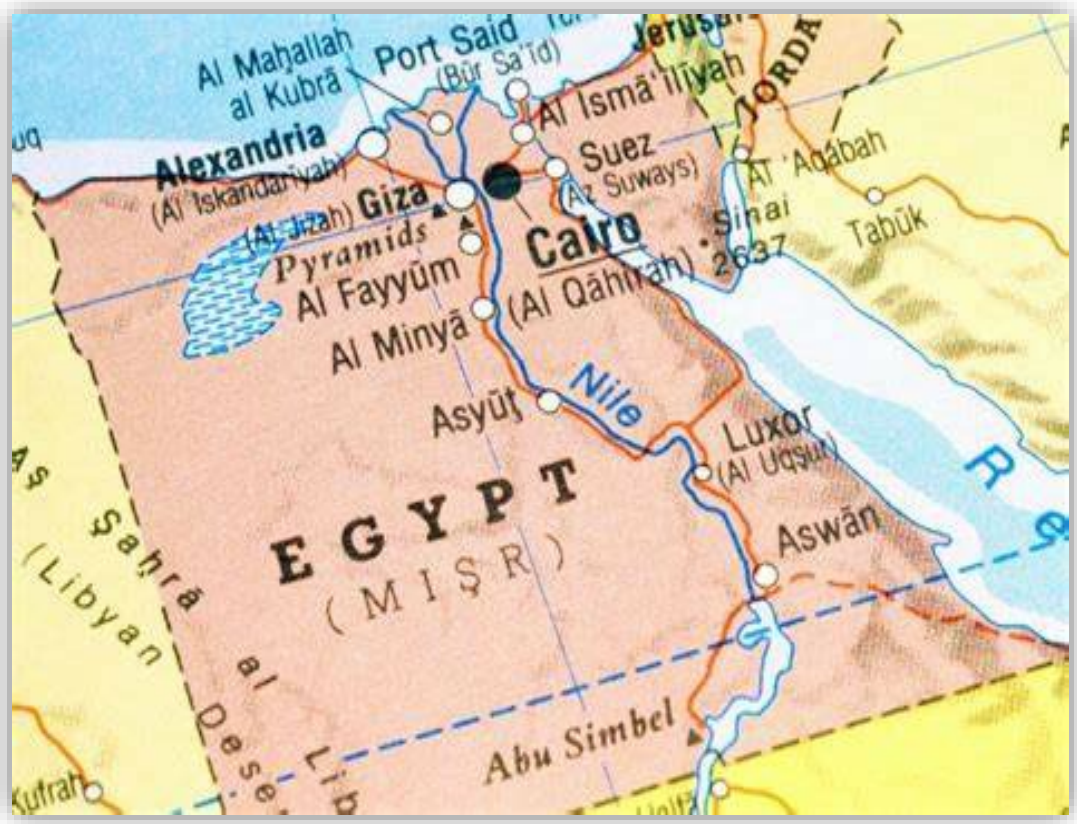
Molte femmine sono state aggredite da persone estranee, in particolare nel 2018 si è dimostrato che circa il 10% ha subìto aggressioni da persone che non conoscevano. C'è inoltre un basso tasso di denunce: solo il 5-10% delle vittime denuncia alle autorità.

Nel paese nordamericano esistono molte organizzazioni che offrono supporto alle vittime, come per esempio le *Shelters* (strutture di accoglienza) forniscono rifugio temporaneo, supporto psicologico e consulenze legali a chiunque sia in pericolo a causa della violenza domestica. Ci sono anche linee telefoniche di emergenza come la *Crisis Line* (1-800-387-URGE) ovvero un servizio anonimo e gratuito disponibile 24 ore su 24.

Tutto questo dimostra che un paese così tanto evoluto in tutti gli ambiti, come il Canada, non è comunque in grado di combattere al massimo le brutalità.

CAPITOLO SECONDO. EGITTO

[17] Agenzia governativa federale del Canada che effettua studi statistici sul paese ed anche a livello provinciale.



2.1 Contesto geografico e politico

In Egitto, o ufficialmente Repubblica Araba d'Egitto, è un paese transcontinentale situato nel Nord-Est dell'Africa con una piccola porzione che si estende in Asia nella regione del Sinai. La posizione del paese è strategica poiché collega l'Africa al Medio Oriente. Si affaccia su tre mari: il Mar Mediterraneo a nord, il Mar Rosso a est e il Golfo di Suez, che connette al Canale di Suez, fondamentale per il traffico marittimo internazionale.

Le principali caratteristiche geografiche: innanzitutto il Nilo, che è il cuore del territorio, scorre da sud a nord e attraversa quasi l'intero paese creando negli anni una catena di collegamenti marittimi e di traffici commerciali; i deserti che circondano l'intero territorio rappresentano una parte significativa dello stesso, in particolare: il Deserto del Sahara (ad ovest) che è uno dei più vasti del mondo, il Deserto Arabo (ad est) che include il famoso deserto bianco e deserto nero e,

infine, il Deserto del Sinai che separa l'Egitto dall'Asia ed è ricco di montagne e di oasi; le montagne si trovano maggiormente nella parte orientale come il monte del Sinai, famoso per la sua importanza religiosa, mentre altre montagne si trovano invece lungo il Mar Rosso; il canale di Suez che separa l'Africa dall'Asia è uno degli snodi commerciali più importanti del mondo e premette, senza circumnavigare il territorio, il passaggio diretto tra il Mar Mediterraneo e il Mar Rosso. Il clima è prevalente desertico con estati calde e inverni miti con scarse precipitazioni se non addirittura assenti. L'Egitto ha una popolazione che supera i 105 milioni di abitanti ed è il paese più popolato del mondo arabo, il tasso di natività è molto alto e la maggior parte degli individui (circa il 95%) vive nelle aree fertili, ovvero il Delta e il Nilo, e invece il Cairo è la città più popolosa (circa 20 milioni di abitanti). In realtà, dal 2017 si è registrato un calo di natività e di crescita demografica, rallentando di circa il 46% tanto che il 2023 è stato considerato l'anno di picco più significativo degli ultimi 50 anni. La popolazione femminile rappresenta circa il 49,8% del totale e quindi circa 52,7 milioni di donne. La religione predominante è l'Islam con circa il 90% della popolazione che si identifica come mussulmana, ma ci sono anche piccole comunità di ebrei, induisti e buddisti. La lingua ufficiale è l'arabo egiziano che è una variante dell'arabo parlato; ci sono dialetti locali come il berbero nelle oasi, il nubi del sud e l'inglese e il francese utilizzati nelle zone urbane e per gli affari. Il paese è in forte urbanizzazione e le grandi città continuano a crescere di spessore e importanza: si sta man mano progredendo sia economicamente che socialmente.

Il sistema politico in Egitto è autoritario, è una Repubblica con un sistema presidenziale ma il potere è concentrato nelle mani del Presidente e delle forze armate. Il presidente ha ampi poteri esecutivi come la nomina del governo e delle forze armate oltre che di influenzare la politica interna ed esterna, è eletto per un mandato di quattro anni, ma è possibile la rielezione. Attualmente il Presidente d'Egitto è Abdel Fattah el-Sisi, al potere dal 2013, rieletto nel 2018. Egli proviene dall'esercito, e quest'ultimo, a sua volta, è influente in ambito politico, economico e sociale.

Il sistema legislativo è unicamerale, ovvero gestito interamente dal Parlamento che ha poteri non solo di proporre e discutere leggi ma anche di bilanci, supervisione e autorizzazioni di guerra. Il presidente può nominare fino al 5% dei membri ma questi hanno il potere non solo di sfiduciare il governo ma anche lo stesso governatore.

La giustizia in Egitto è indipendente ma influenzata dall'esercito e dal Parlamento, inoltre i tribunali sono noti per i processi contro gli attivisti, giornalisti e persone che osano opporsi al regime. Le libertà politiche sono limitate, i diritti umani sono ancorati alle tradizioni del passato e soprattutto non c'è permissività di pensiero differente da quello imposto dallo Stato: si parla proprio di record di limitazioni umane e soprattutto per chi non rispetta queste ultime è soggetto ad arresti,

persecuzioni e addirittura omicidi. Infatti, secondo le statistiche del *Reporters Without Borders (RSF)*[18] la Repubblica Araba presenta uno dei più bassi livelli di libertà di stampa.

Per quanto riguarda l'economia a informare maggiormente, e soprattutto a racchiudere in totalità ciò che sta accadendo in questo momento nel paese africano, è la rivista di Politica Internazionale «Spondasud» dicendo: *"L'economia egiziana sta attraversando una fase critica. Secondo la Banca Mondiale, il 60% della popolazione è considerata povera o vulnerabile. L'inflazione, sebbene in calo dal picco del 35,7% di febbraio 2024, rimane elevata al 27,5% a giugno dello stesso anno. La svalutazione della sterlina egiziana ha ulteriormente aggravato la situazione, rendendo più costose le importazioni essenziali come il grano, di cui l'Egitto è uno dei principali importatori mondiali. Per affrontare queste sfide, il governo ha negoziato un programma di prestiti con il Fondo Monetario Internazionale (FMI), che nel marzo 2024 è stato aumentato da 3 a 8 miliardi di dollari. Tuttavia, il FMI ha posto condizioni rigorose, tra cui la riduzione dei sussidi e la riforma delle imprese statali, molte delle quali sono sotto il controllo militare. Queste misure sono impopolari e potrebbero esacerbare le tensioni sociali. Il governo sta valutando la transizione dai sussidi per le merci essenziali a pagamenti diretti in contanti ai cittadini più poveri, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle misure di sostegno. Questo cambiamento potrebbe avvenire già dal luglio 2025".*

L'Egitto sta attraversando un momento di difficoltà importante ed è sotto l'occhio del Ciclone in tutti gli ambiti, anche e soprattutto perché limita le individualità delle persone.

2.2 La donna nel settore primario

Il settore primario è fortemente sviluppato in Egitto e, sebbene in bilico nell'ultimo periodo, è concentrato maggiormente lungo il Nilo e il Delta. Principalmente si basa su agricoltura, allevamento, pesca e risorse naturali. Il paese ha una lunga tradizione agricola legata ai fiumi fertili e include: grano, riso, cotone, frutta e verdura.

Per quanto riguarda l'allevamento di bestiame (bovini, caprini e ovini), esso è fondamentale per la sussistenza della popolazione con la produzione di uova, carne e latticini.

Invece per quanto concerne la pesca, essa è focalizzata lungo le coste del Mar Mediterraneo, del Mar Rosso e nelle acque interne del lago Nasser anche se in realtà è un sottogruppo rispetto all'agricoltura.

Infine, il paese è ricco di risorse naturali quali il petrolio e i minerali (fosforo).

[18] Organizzazione internazionale non governativa fondata nel 1985, riconosciuta come pubblica utilità in più di 14 paesi, il cui obiettivo è la libertà di stampa.

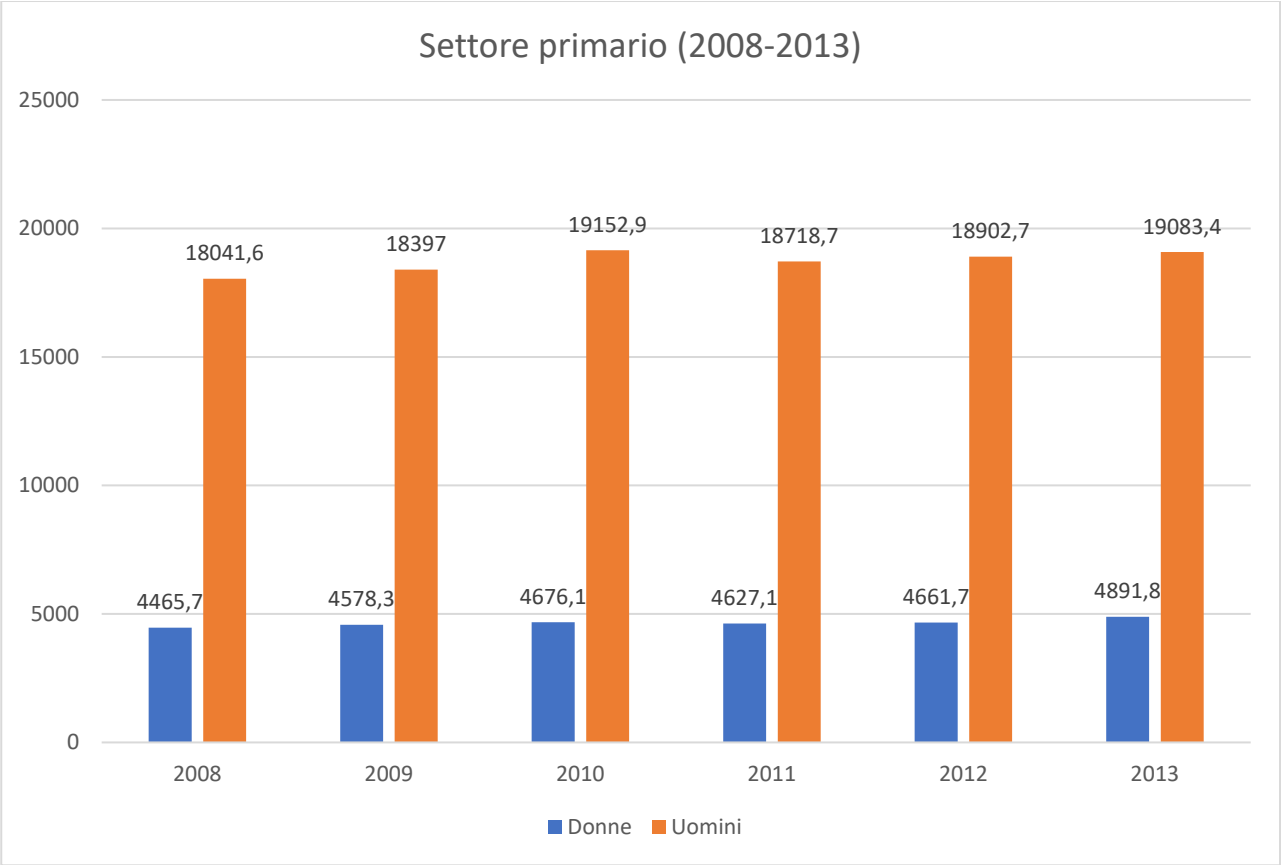
Ma quale ruolo rivestono le donne nel settore?

Esse hanno un posto fondamentale nella sopravvivenza della famiglia partecipando attivamente alla vita agricola, al commercio legato alla coltivazione, alla pesca e alla produzione di cotone o altri beni commerciabili. Spesso l'attività svolta dal genere femminile è legata alla sussistenza familiare e anche per agevolare il lavoro dell'uomo.

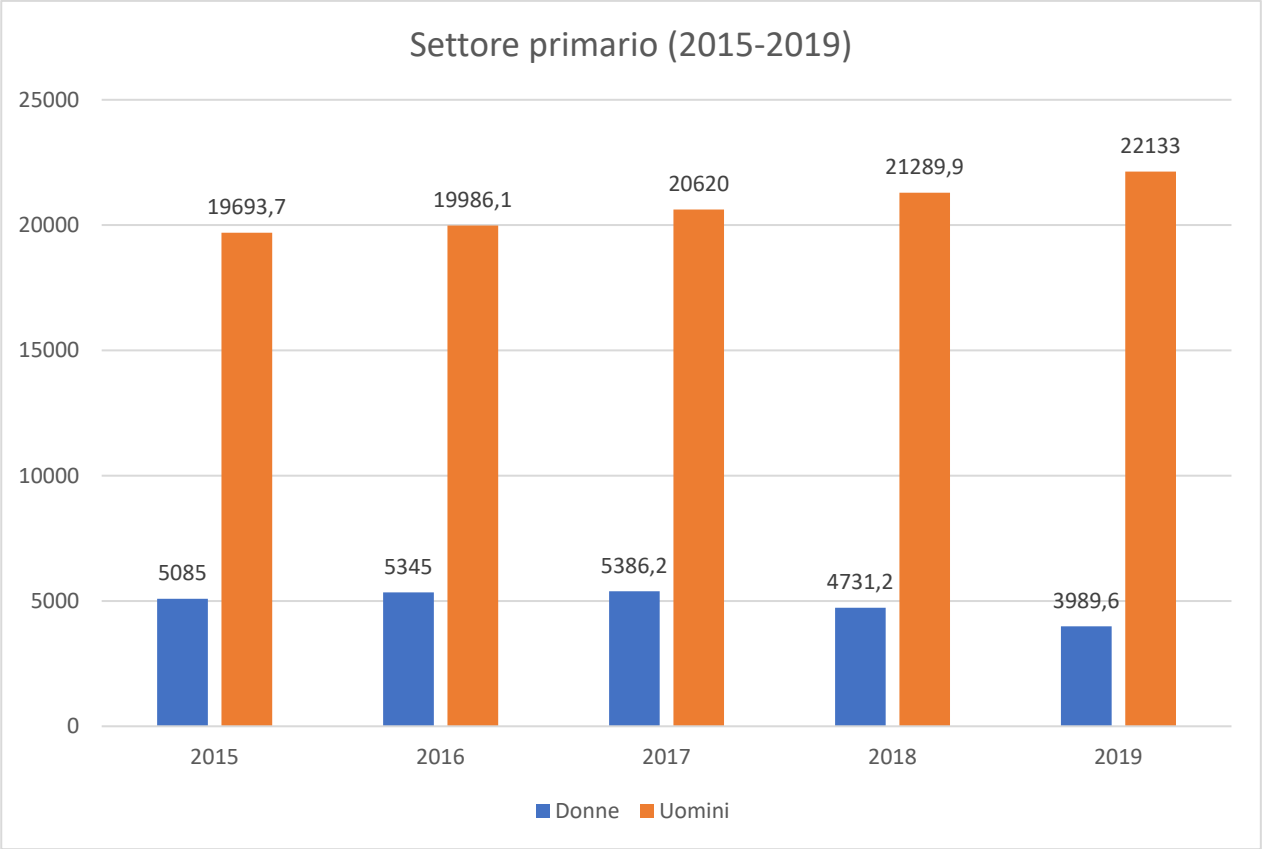
Ci sono alcune iniziative portate avanti da alcuni gruppi e da ONG[19] che mirano a migliorare la posizione economica delle donne con programmi che offrono formazione agricola, con prestiti per aprire attività legate al settore primario e campagne per sensibilizzare il ruolo delle lavoratrici. Nonostante la presenza costante di esse, purtroppo devono comunque combattere diverse sfide per la posizione autorevole che riveste il sesso maschile nel contesto.

Si può osservare, grazie ai dati forniti dalla *Word Bank* e dall'*International Labour Organization* (ILOSTAT), come l'andamento dei due generi segua un'oscillazione crescente nel corso degli anni presi in esame e disponibili sulla piattaforma, ovvero dal 2008 al 2023. I grafici seguenti rappresentano la somma delle indagini, in relazione a vari periodi, condotte grazie alle voci, presenti nel sito, *LFS-Labour Force Survey: Agriculture*[20] *e Non-Agriculture*[21].

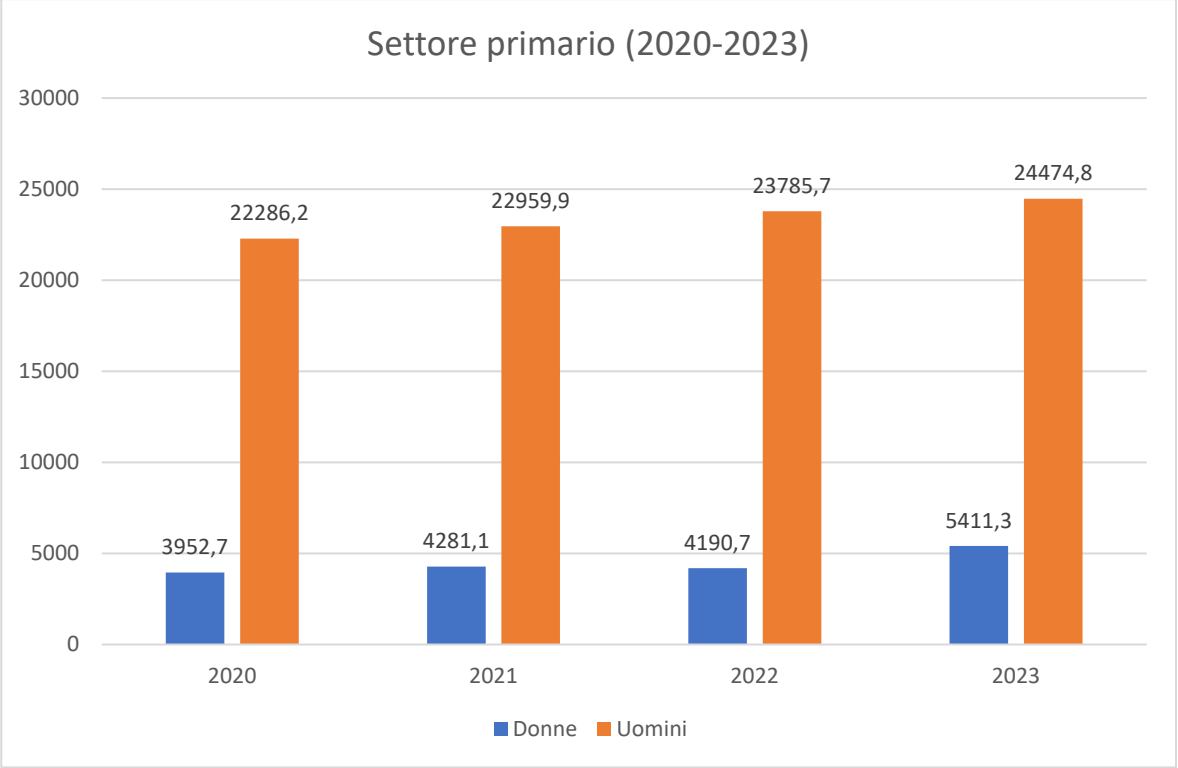
[19] Associazione non governativa.
[20] *Agriculture* intesa come agricoltura, forme agricole e aziende agricole.
[21] *Non-Agriculture* intesa come silvicultura e pesca.



Il grafico mostra quanto il ruolo maschile sia fortemente maggiore rispetto a quello femminile, ma dimostra anche una crescente forza-lavoro delle donne nel settore.



Non si è a conoscenza del numero effettivo dei lavoratori nel 2014, ma comunque gli anni successivi dimostrano un crescente numero di donne nel settore, tranne che per gli anni 2018-2019 dove le lavoratrici diminuiscono in maniera drastica a causa, probabilmente, del Covid.



A piccoli passi le femmine hanno ricominciato a farsi spazio nel settore primario nonostante un'evidente differenza con i maschi. I dati riscontrati arrivano fino al 2023, quindi, non si riscontrano informazioni relative al 2024, ma comunque l'andamento è rimasto stabile.

Ad oggi, grazie alle fonti FAO *(Food and Agriculture Organization of the United Nations)*[22] e *Banca Mondiale*, si sa che 20-25% del settore è costituito dalle donne, meno del 10% sono quelle che posseggono terre e solo il 5% occupa posizioni di *leadership*. Pur rappresentando un ruolo relativamente marginale, esse sono riuscite a farsi spazio nel contesto lavorativo, ma comunque le disparità salariali permangono.

[22] Agenzia specializzata, fondata nel 1945 per combattere la fame nel mondo, che si occupa della sicurezza alimentare e del settore agricolo relativo ai paesi delle Nazioni Unite.

2.2 La donna nel settore secondario

Il settore secondario in Egitto si riferisce alle attività economiche riguardanti la modifica delle risorse minerali in beni finiti o semilavorati, in particolar modo industria manifatturiera (vestiti, tessili, cemento, prodotti chimici e farmaceutici), costruzione (strade, ponti e edifici), industria petrolifera e del gas, produzione energetica di fonti rinnovabili e non rinnovabili. Nonostante le innumerevoli opportunità, il territorio affronta le sfide legate alla dipendenza mineraria importante da altri paesi e, soprattutto, deve modernizzarsi e tecnologizzarsi.

Che ruolo ha la donna nell'ambito secondario?

Molte donne lavorano nel settore come impiegate nelle industrie tessili, alimentari e produzione di abbigliamento. Il loro ruolo, però, è influenzato dai fattori sociali, culturali, economici e soprattutto nelle posizioni di *leadership* e gestione dove c'è una limitazione dovuta proprio al genere a cui appartiene.

Secondo i dati riportati dalla Banca Mondiale e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)[23] la partecipazione femminile è così suddivisa:

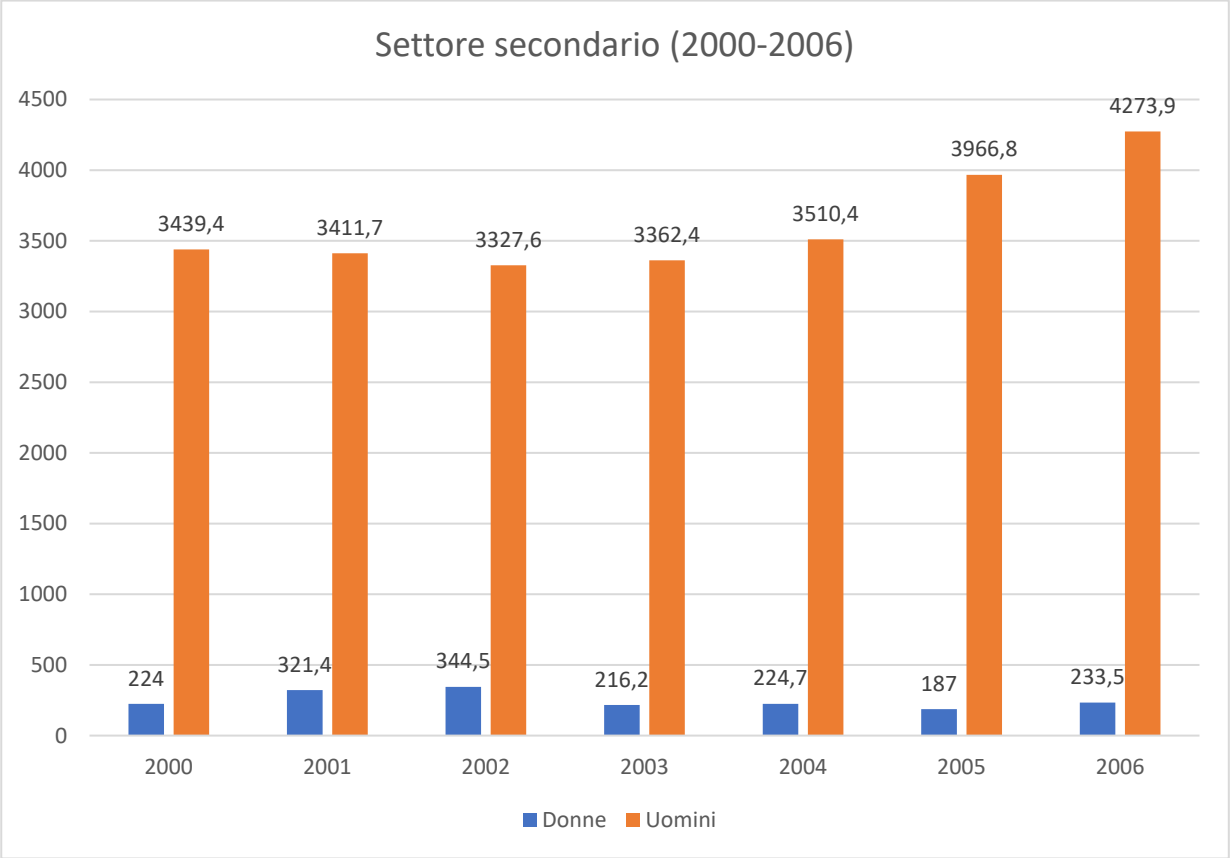
- Mercato del lavoro: nel 2020 era intorno al 23-25%, ovvero un quarto della popolazione egiziana, ed è nettamente inferiore rispetto alla media mondiale che si aggira intorno al 47%;
- Industria manifatturiera e tessile: le donne hanno solo ruoli operativi; la loro presenza si aggira intorno al 15-20% della forza lavoro;
- Costruzione: le donne sono intorno al 5-10%;
- Energia e tecnologia rinnovabile: le donne rappresentano il 10-15% della forza lavoro.

Nonostante le evoluzioni e i miglioramenti riguardanti le disparità di genere, ci sono ancora molte differenze salariali (circa il 20-30% in meno rispetto agli uomini) a seconda, ovviamente, del settore.

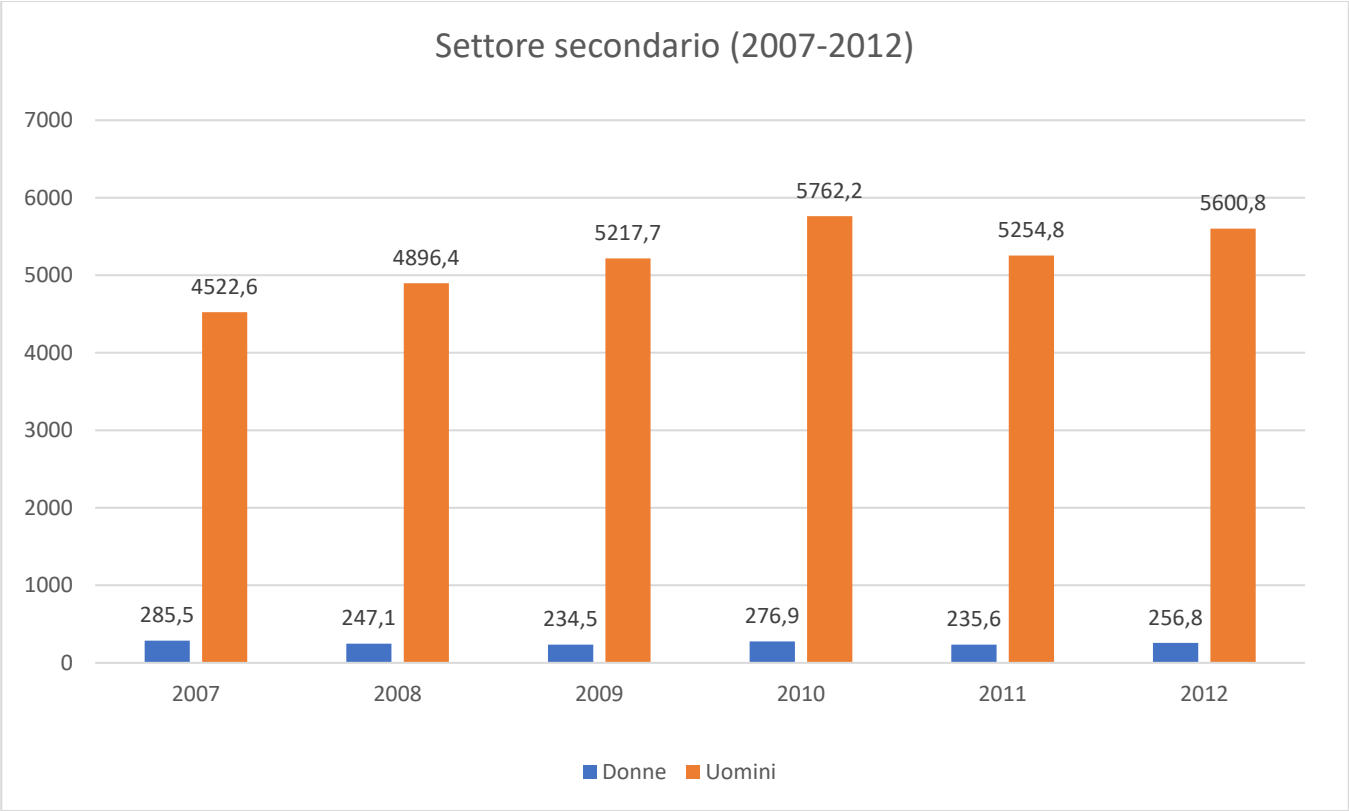
Si può osservare, grazie ai dati forniti dalla *Word Bank* e dall'*International Labour Organization* (ILOSTAT), come l'andamento dei due generi segua un'oscillazione crescente nel corso degli anni presi in esame, ovvero dal 2000 al 2023.

I grafici seguenti rappresentano la somma delle indagini, in relazione a vari periodi, condotte grazie alle voci, presenti nel sito *LFS - Labour Force Survey: Industry.*

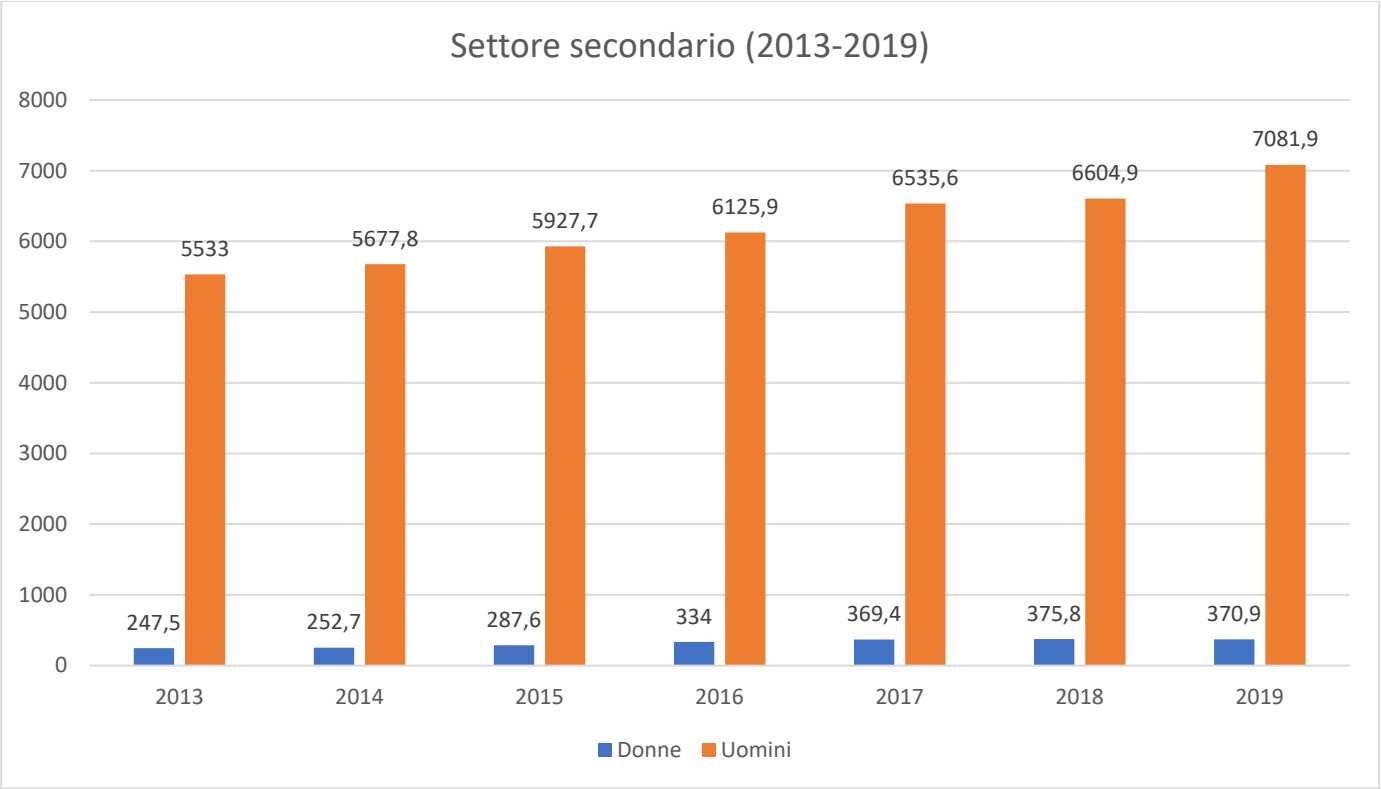
[23] Agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere i diritti umani e sociali.



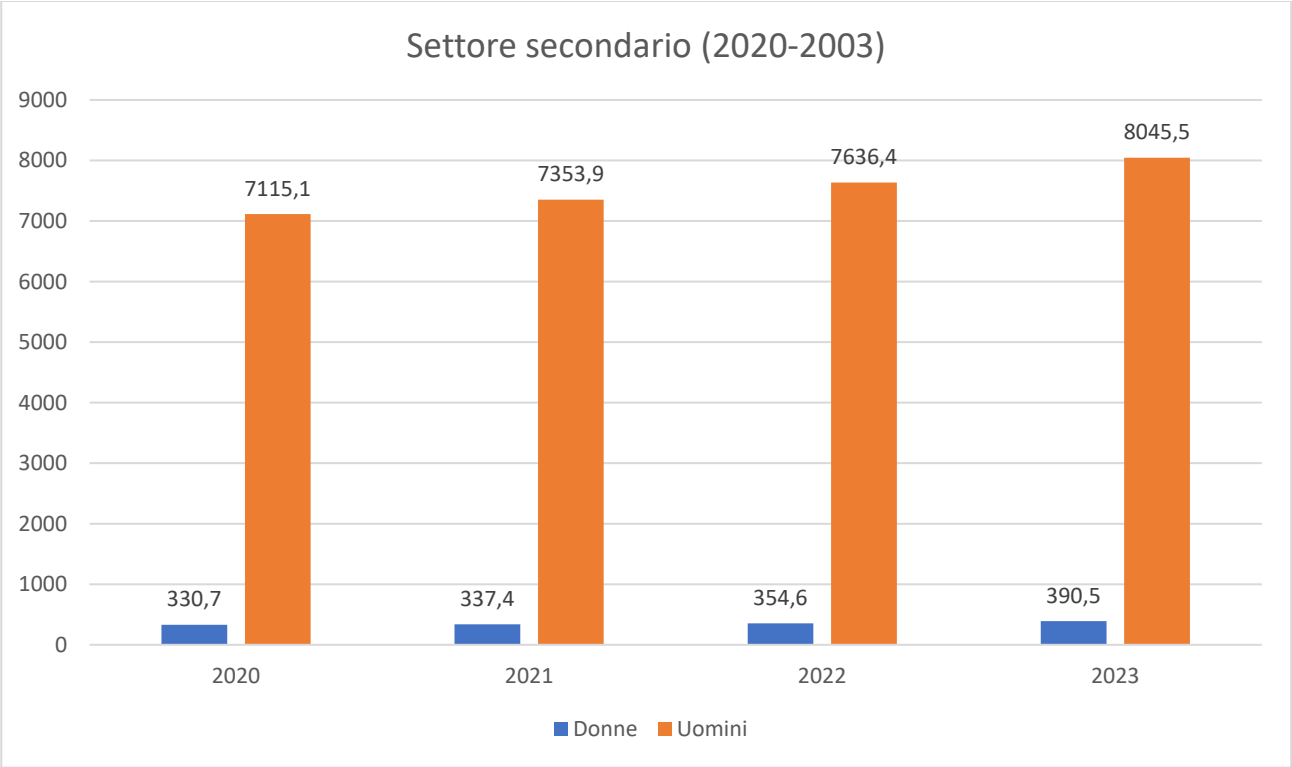
La disparità è evidente, il numero di lavoratori è triplicato rispetto a quello delle lavoratrici. Nei primi anni del 2000 le donne sono riuscite a farsi spazio nel settore ma poi hanno avuto un crollo sia nel 2003 che nel 2005 arrivando ad essere, in questo ultimo anno, solo 187 rispetto ai 3.966,8.



La disparità si dimostra nuovamente con un'oscillazione decrescente nel 2011 sia maschile che femminile ed una ripresa crescente nel 2012, ma comunque il ruolo dei lavoratori è nettamente maggiore.



L'andamento è identico agli anni precedenti, con una grande crescita degli uomini nel settore rispetto alle donne. La differenza è abissale e dimostra quanto i maschi abbiano un ruolo predominante.



La difformità è chiaramente indiscutibile e visibile, addirittura nel 2023 le donne lavoratrici nel settore secondario è 390,5 rispetto a 8045,5 dei lavoratori maschi.

Nonostante, quindi, le evoluzioni e un'integrazione delle donne nel contesto purtroppo la sua posizione resta marginale rispetto all'altro sesso.

2.4 La donna nel settore terziario

Il settore terziario nel paese africano ha subito uno sviluppo chiaro e coinciso nel campo dei servizi, dei sistemi bancari, il turismo, i trasporti ed i commerci. Secondo i dati riportati dalla Banca Mondiale, dall'Organizzazione Mondiale del Turismo[24] e *Central Agency for Public Mobilization*

[24] Organizzazione specializzata delle Nazioni Unite fondata nel 1975 che promuove il turismo.

and Statistics (CAPMAS) [25]questo settore ha contribuito al 53-55% del prodotto interno lordo del paese nel 2020.

E che ruolo riveste la donna?

Grazie ai dati della Banca Mondiale e Rapporti internazionali e statistiche governati (CAPMAS) conosciamo nella fattispecie l'importanza nel settore, nella fattispecie:

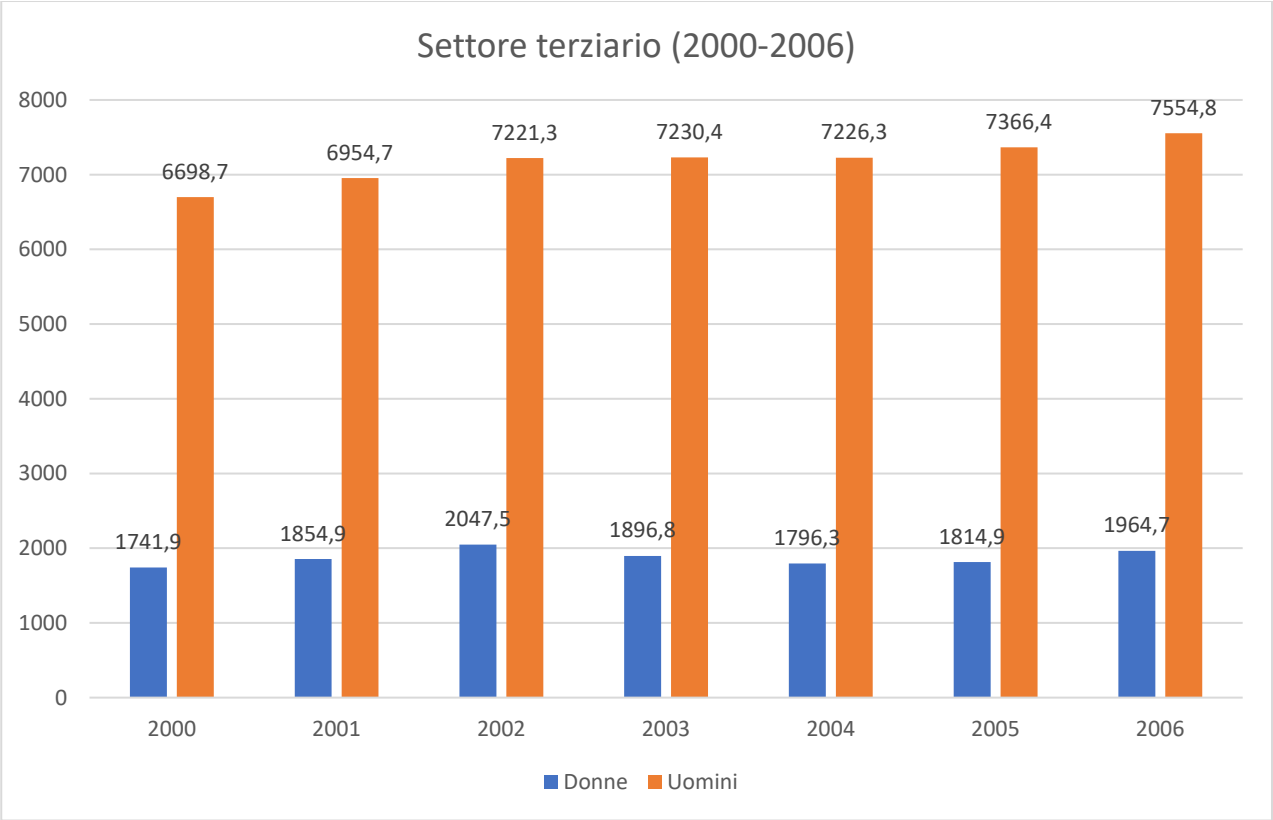
- Partecipazione femminile alla forza lavoro totale: Secondo i dati più recenti, circa il 24% della forza lavoro in Egitto è costituita da donne (*UN Women*, 2020[26]);
- Nella sanità e nei servizi sociali, oltre che il turismo rappresenta circa il 30-40%;
- Settore educativo e sanitario è rappresentato da circa il 40-50% di donne;
- Posizioni *di leadership*: La rappresentanza femminile nelle posizioni di leadership rimane bassa, nello specifico circa il 10%;
- Imprenditoria aziendale è rappresentata dal 20% da donne.

Queste percentuali sono indicative e possono variare in base ai dati disponibili e al periodo di riferimento.

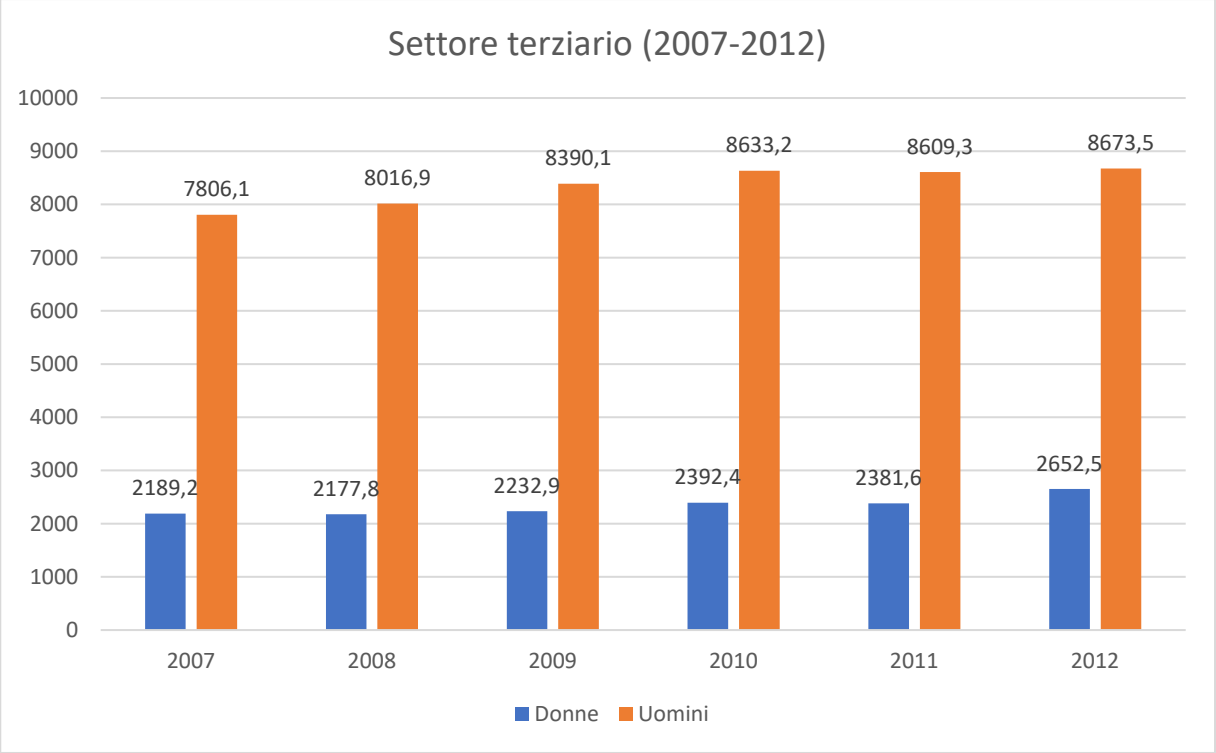
I dati relativi a questo settore sono stati ricavati dalla *Word Bank* e dall'*International Labour Organization* (ILOSTAT), come l'andamento dei due generi segue un'oscillazione crescente nel corso degli anni presi in esame.

I grafici seguenti rappresentano la somma delle indagini, in relazione a vari periodi, condotte grazie alle voci, presenti nel sito, *LFS - Labour Force Survey: Services.*

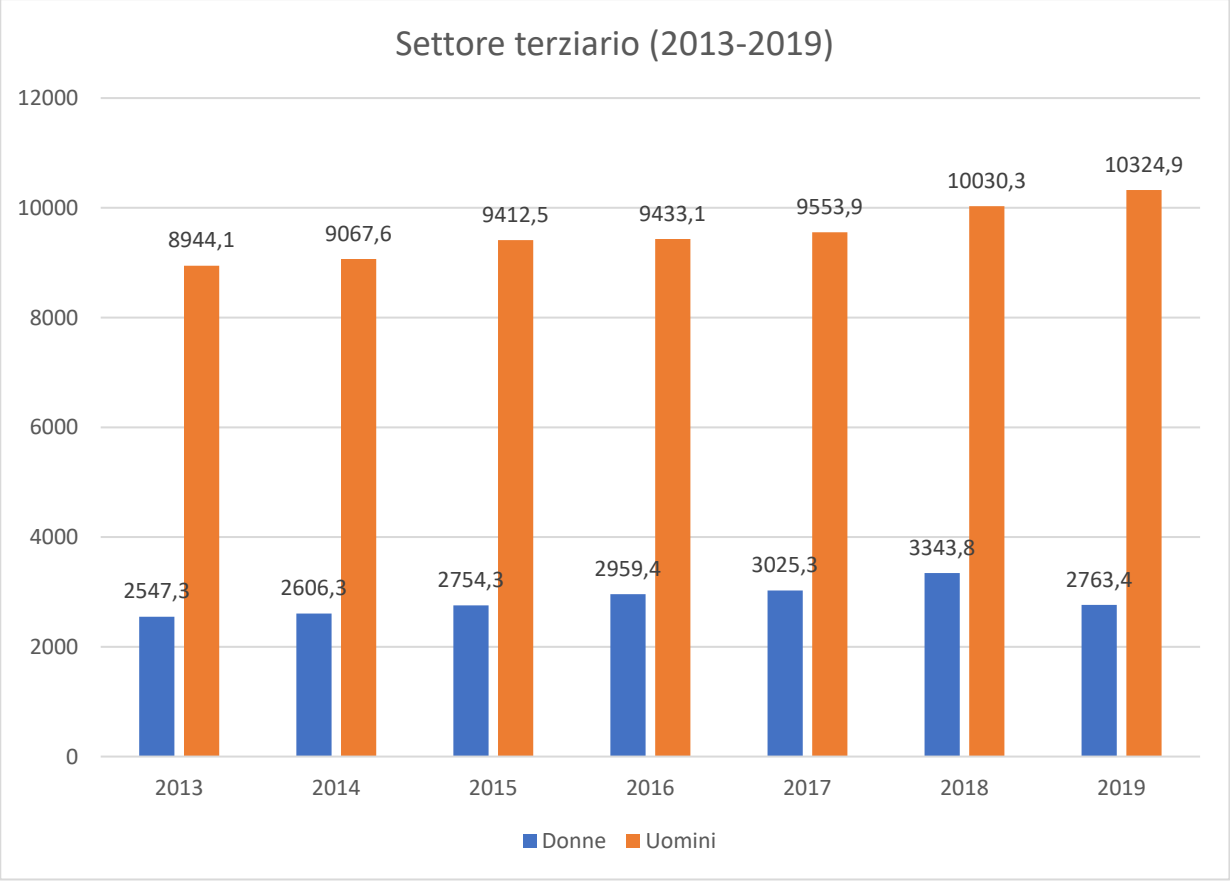
[25] Agenzia statistica ufficiale dell'Egitto fondata nel 1964, è responsabile della raccolta, analisi ed elaborazione dei dati statistici in vari settori come economia, turismo, popolazione, sanità, istruzione, ambiente ed occupazione.
[26] Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere l'uguaglianza di genere.



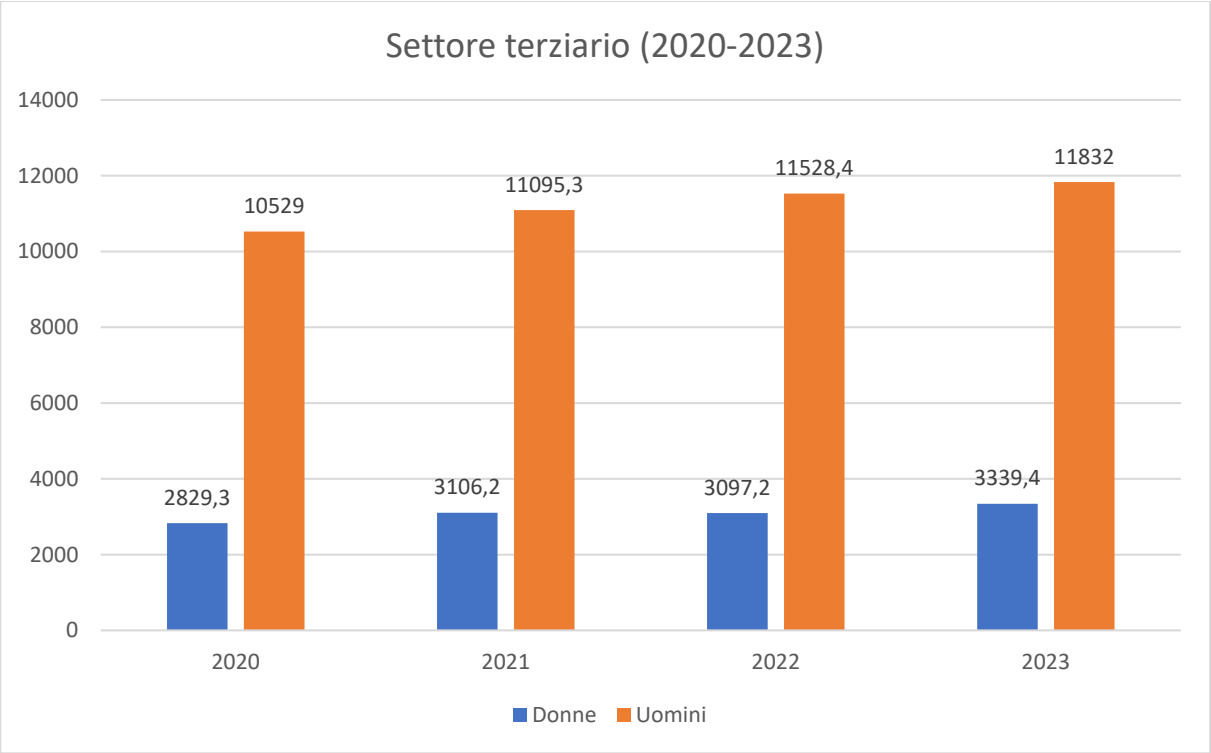
È evidente la differenza delle donne e degli uomini nel settore nell'anno preso in considerazione, ma comunque la presenza femminile è crescente, pur se con una leggera diminuzione nel 2002 e nel 2004.



L'andamento è sempre crescente e costante.



La tendenza è sempre maggiore, ma vede solo un calo della presenza delle lavoratrici nel 2019.



La tendenza è crescente, soprattutto dopo il 2019-2020, anni limitanti in entrambi i generi per via del Covid-19.

La donna nel settore terziario è di fondamentale importanza però sempre inferiore, inteso come quantità e salari, rispetto agli uomini.

2.5 La donna nell'istruzione e nelle accademie

A seguito della rivoluzione egiziana del 1952 e della *leadership* di Gamal Abdel Nasser, che cercò di promuovere la formazione femminile, rese l'istruzione una priorità. Secondo il *Global Gender Gap Report 2020*[27], l'Egitto si posiziona al 134º posto su 153 paesi per quanto riguarda l'istruzione femminile.

Nel 2015 il tasso di alfabetizzazione femminile era del 65,4% rispetto all'82,2% degli uomini, raggiungendo, le prime, nel 2021 un tasso di circa il 70%. Ovviamente il tasso di cultura è differenziato anche a seconda delle aree: ad esempio, nelle aree urbane è molto più alto rispetto a quelle rurali dove le studentesse che non completano gli studi sono pari a una percentuale del 30-40%. L'istruzione delle donne è così concentrata: scuola primaria, dove l'accesso per le ragazze in

[27] Pubblicazione annuale del Word Economic Forum che valuta e misura la parità di genere, le opportunità economiche delle donne e l'accesso all'istruzione.

Egitto è ormai quasi universale, con circa il 98%. Questo dato è paragonabile a quello dei ragazzi e rappresenta un successo importante nell'inclusione scolastica. Mentre per quanto riguarda la scuola secondaria, la percentuale di ragazze iscritte è anch'essa aumentata negli ultimi anni arrivando ad essere circa dell'85-90%. Nonostante i miglioramenti, si stima che circa il 15-20% delle ragazze abbandona gli studi prima di completare la scuola secondaria.

Per quanto riguarda le accademie, ad oggi, circa il 50-55% degli studenti nelle università sono donne e, in particolare, circa il 60% degli studenti di medicina, il 50% di scienze sociali, il 20-30% di scienze e tecnologie è femmina. Le donne rappresentano anche il 35-40% del corpo docente nelle università e il 15-20% ha una posizione di *leadership.* La disparità riguarda sempre le due aree: in quella urbana, quindi in città come il Cairo o Alessandria circa il 90-95% è iscritto all'università, mentre nelle aree rurali solo il 50-60% completano la scuola secondaria e una piccola parte arriva a interfacciarsi con il mondo accademico.

2.6 La donna nella politica

A partire dal 1956, anno durante il quale è stata eletta la prima donna nel Parlamento Rawya Ateish, una pioniera, la presenza femminile in politica ha subìto una forte evoluzione. Infatti, negli anni '60 e '70 del '900, grazie al governo di Anwar Sadat e poi di Hosni Mubarak, sono state introdotte riforme con lo scopo di migliorare il ruolo delle femmine nella società. Infatti, nella Primavera araba del 2011[28] esse hanno avuto un approccio significativo nelle proteste contro il regime Mubarak.

A tal proposito, riporto quanto risulta scritto nella rivista geopolitica «Limes»[29], che rammenta le fasi più importanti, a seguito di tali eventi sopracitati*: "[…] Da quel momento le donne parteciparono a numerosi organismi e commissioni del partito unico e, a maggio del 1971, ottennero di poter far parte del direttivo dell'Unione socialista. Le 242 commissioni comprendevano circa 250mila donne in tutto l'Egitto. Nel 1979 fu promulgata la legge 41 che rese obbligatoria, e non più solo facoltativa, l'iscrizione delle donne negli elenchi elettorali. Dalla legge del 1956 erano passati ben 13 anni. Poi fu la volta della legge 21/1979 che sanciva l'assegnazione di almeno 30 seggi alle donne per ogni governatorato. Agli uomini non era permesso competere per queste poltrone mentre era lecito per le donne competere con l'altro sesso per i seggi restanti. Delle duecento candidate che si presentarono furono in trenta a vincere (27 presero i seggi per sole donne e 3 i seggi misti). Inoltre, il*

[28] Una serie di proteste popolari che hanno portato a cambiamenti politici i vari paesi del Medio Oriente.

[29] Rivista italiana che si dedica alla geopolitica ed offre analisi approfondite su temi globali.

presidente della Repubblica dell'epoca, Anwar Sadāt, inserì due donne tra i dieci parlamentari che era sua prerogativa costituzionale nominare. Con la modifica della Costituzione, nel 1980, fu creato il Consiglio della consulta (Maglis al-Šūrā, Cdc) nel quale entrarono 7 donne, per il 3,3% del totale dei seggi. La fine di questa fase fu decretata nel 1986, della sentenza della Corte costituzionale che dichiarò incompatibile con la Carta la legge 21/1979, perché introduceva una discriminazione sulla base del sesso. I seggi riservati alle donne vennero dunque aboliti, ma la rappresentatività femminile rimase relativamente elevata nelle elezioni legislative del 1987, quando furono elette 18 deputate su un totale di 456 (3,9% del totale). […] Nonostante l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali sia raddoppiata dal 18% del 1986 al 40% del 2007, la percentuale di donne elette nell'Adp (nelle penultime elezioni) è stata di un misero 1,8% del totale […].

Nel 2009, a seguito delle istanze presentate dalle associazioni della società civile, è stata promulgata la legge 49, che aumentava il numero di circoscrizioni parlamentari e riservava un certo numero di seggi alle donne […] Poi sono arrivate le elezioni dell'Adp del 2010: magri i risultati per le donne, una dimostrazione che la partecipazione femminile non può avvenire attraverso il sistema delle quote ma realizzando una vera democrazia".

Nel 2021, circa il 25% dei seggi della Camera dei deputati è rappresentato da donne grazie a un sistema di quota di genere, cioè una misura adottata per garantire la presenza di esse nelle istituzioni politiche e sociali. Nello stesso anno nel governo egiziano la rappresentanza femminile è relativamente bassa, circa il 10%, che è la stessa percentuale anche in magistratura. Nel 2020, invece, al processo elettorale circa il 30% era composto da cittadine, sia in veste di elettrici che candidate. La storia politica dimostra quanto il ruolo della donna sia progredito sotto il punto di vista politico e sociale, ma che debba ancora fare dei significativi passi in avanti.

2.7 Violenza di genere

Le violenze e le disuguaglianze sono alla base del sistema sociale egiziano e, addirittura, legittimate. Purtroppo, le donne sono vittime non sono di violenza psicologica e denigrazione sociale, ma anche di quella fisica e domestica oltre che la mutilazione dei genitali. Un'indagine condotta nel 2015 dalla "Egyptian Centre for Women's Rights"[30] ha rilevato che circa il 99% delle donne egiziane ha subìto almeno una forma di molestia nella sua vita. Un dato rilevante per spiegare la posizione di esse e, soprattutto, la loro passività. Secondo un rapporto dell'ONU del 2015, circa il 30% delle donne ha subìto violenza fisica o sessuale da parte di un partner intimo. Nello stesso anno circa l'87% delle femmine sotto i 18 anni è stata soggetta alla mutilazione, vietata

[30] Organizzazione non governativa che tutela i diritti delle donne, fondata nel 1996 e registrata nel 2024 presso il Ministero della Solidarietà Sociale.

nel 2008, ma ancora oggi praticata, e secondo la Banca Mondiale solo una piccola percentuale denuncia l'atto subìto.

Anche nell'ambiente penitenziario, esse sono sottoposte a trattamenti crudeli e a condizioni igienico-sanitarie molto precarie. Molte attiviste hanno cercato di combattere le ingiustizie e le differenze tra i generi, che purtroppo però vengono messe a tacere dallo Stato attraverso l'arresto o il pagamento di una penale. Un'iniziativa italo-egiziana è *EgyptWide* che tutela i diritti umani e le libertà civili delle donne. Essa ci ricorda che Manar Samy, *tiktoker*, è stata arrestata per aver diffuso sul suo profilo *Instagram* foto ritenute sessualmente esplicite e provocanti, ed è stata non solo condannata a 3 anni di reclusione ma anche al pagamento di una multa di 300mila sterline egiziane; o ancora " […] *Il 28 maggio 2020, la 17enne Aya (nota come Menna Abdelaziz) è stata arrestata con l'accusa di aver offeso la morale pubblica per aver postato un video nel quale denunciava lo stupro e il pestaggio subiti da un gruppo di uomini che, dopo aver filmato l'aggressione, ha cercato di ricattarla con la minaccia di pubblicare il video. È stata rilasciata e scagionata dalle accuse il 16 settembre, ma durante il periodo trascorso in carcere è stato effettuato su di lei il cosiddetto "test di verginità", un infamante strumento di intimidazione usato dalle autorità egiziane per intimorire e silenziare le donne spesso praticato sulle attiviste e sulle dissidenti politiche".*

"*In ogni aspetto della loro vita, di fronte alle donne e alle ragazze egiziane si presenta, in onnipresente agguato, lo spettro della violenza fisica e sessuale. Tra le mura domestiche, molte sono sottoposte a vergognosi pestaggi, aggressioni e violenze da parte di mariti e parenti. In pubblico subiscono costanti molestie e aggressioni di gruppo, cui si aggiunge la violenza degli agenti statali*." – ha dichiarato Hassiba Hadj Sahraoui, vicedirettrice del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International.

La cultura patriarcale, la molestia in tutti i suoi aspetti, l'impossibilità di essere sé stesse, la mancanza di rispetto nella loro persona, la gestione del proprio corpo fatta da terzi, la mutilazione, la violenza psicologica e la sottomissione sociale sono caratteristiche fondanti nella società egiziana che limitano costantemente la loro libertà e la loro vita.

Conclusioni

Affrontati i dati relativi al Canada e all'Egitto si possono trarre conclusioni finali legate ai Paesi e al rapporto tra i diversi generi.

Si può calcolare l'ISU (Indice di Sviluppo Umano) cioè un indicatore creato dalle Nazioni Unite per misurare il livello di sviluppo di un paese basato sulla salute, l'istruzione e standard di vita. Il valore dell'ISU varia tra 0 e 1, con valori più elevati che indicano un più alto livello di sviluppo umano. Inoltre, si può calcolare anche l'IDG (Indice di Disuguaglianza di Genere) cioè un indicatore creato anch'esso dalle Nazioni Unite per misurare le disuguaglianze tra uomini e donne in tre aree: salute riproduttiva, partecipazione al mercato del lavoro ed *empowerment.*

Secondo «*Human Development Reports»* (HDR)[31] l'ISU del Canada per l'anno 2018 è stato di 0,929, classificandosi al sedicesimo posto a livello mondiale e nel 2022, ultimo dato utile, ha un indicatore di 0,935 con una speranza di vita alla nascita di 82,8 anni; gli anni di scolarizzazione previsti sono 16 e gli anni medi di questi sono 13,9.

Per quanto riguarda l'Egitto, nel 2022 ha un HDI di 0,728 con una perdita complessiva del 22,9% da HDI A IHDI[32], la speranza di vita alla nascita è di 70,2 anni, gli anni di scolarizzazione previsti sono 12,9 ma la media degli anni è di 9,8.

Per quanto riguarda l'IDG, secondo i dati di «*Human Development Reports»,* la disuguaglianza nell'aspettativa di vita alla nascita è del 4.0% (84,8 anni per le donne e 80,9 anni per gli uomini con un divario di 3,9 anni); nell'istruzione è del 2.3% e nel reddito del 16.0% (per le donne 39.765 e per gli uomini di 57.230 con un divarico di 17.464); invece il valore di HDI è per le donne di 0,929 e per gli uomini di 0,940 con una differenza di genere di 0,011; per la durata della scolarizzazione le donne presentano una media di 14,0 anni e i maschi 13,8 anni e, infine, la quota dei saggi in Parlamento vede le prime con una presenza del 26.2% e i secondi del 73.8% con una disuguaglianza del 47.6%.

In Egitto invece la disuguaglianza nell'aspettativa di vita alla nascita è del 10,7%, nell'istruzione del 36.9% e nel reddito del 18.7%; la quota dei saggi in Parlamento è del 22.8% di donne e 77.2% dei maschi con un divario del 54.4%; per il tasso di partecipazione alla forza lavoro (dai 15 anni in su) le donne costituiscono il 15.3% e gli uomini 69.1% con una differenza del 53.8% e un indice di mortalità materna di 16,8 e con un tasso di GSNI[33] del 99,52%.

[31] Pubblicazione annuale o periodica realizzata dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.
[32] Indice di disuguaglianza di genere.
[33] Indice di pregiudizi di genere e dimensione.

I paesi sono completamente diversi tra di loro: il Canada si distingue per un più alto livello di sviluppo umano e una minore disuguaglianza di genere, anzi, c'è proprio l'intenzione di evolversi verso l'uguaglianza sociale, politica ed economica.

Mentre l'Egitto ha ancora molti passi da compiere non solo per lo sviluppo umano in termini di riduzione di povertà e miglioramento delle strutture umane, e soprattutto c'è bisogno di migliorare le strutture sociali perché basate ancora sul patriarcato e sulla predominanza degli uomini sulle donne.

I percorsi per l'uguaglianza di genere sono continui e ricchi di momenti di difficoltà ma permettono alle donne di riuscire finalmente ad avere una propria autonomia e una propria identità, senza dover sottostare al sesso opposto.

L'equilibrio di genere è un fattore essenziale per raggiungere un'armonia tra i due sessi nel mondo odierno, proprio perché bisogna accettare che tutti gli esseri umani sono uguali in potenzialità, capacità, possibilità e libertà e quest'ultima è il punto focale per raggiugere la serenità di ambedue i generi.

Bibliografia

AA.VV., *Gender/Genre Saggi in onore di Maria Teresa Chialan*, a cura di Marina Lops ed Eleonora Rao, Napoli, Liguori Editore, 2014.

AA. VV., *Nuove frontiere per la Storia di genere*, a cura di Laura Guidi e Maria Rosaria Pellizzari, Salerno, Collana scientifica dell'Università degli Studi di Salerno, 2014.

AA. VV., *Conciliazioni, Azioni di sostegno ai tempi di vita e di lavoro delle donne lavoratrici,* a cura di Maria Rosaria Garofalo, Mita Marra, Maria Rosaria Pellizzari, Giovanna Truda, Benevento, Natan Edizioni, 2015.

AA.VV., *Quale genere di conciliazione? Intersezioni tra lavoro, famiglia e welfare*, a cura di Maria Rosaria Garofalo- Mita Marra- Maria Rosaria Pellizzari, Torino, G. Giappichelli Editore, 2016.

AA.VV., *Questioni di genere,* a cura di Laura di Michele, Atti del Congresso (Napoli 27-29 novembre 1991), Napoli, Istituto Universitario Orientale Dipartimento di Studi Letterari e Linguistici dell'Occidente, 1993.

Amin S., *The Gendered Nature of Development Indicators: A Case Study of Egypt,* Middle East Development Studies Journal, 2014.

Baker P. *Gender Equality in Canada: Policy and Practices*, Toronto, University of Toronto Press, 2014.

Bawa S. & Hossain R., *Gender and Economic Indicators: Comparative Analysis of Egypt and Canada"*, in «International Journal of Gender and Development», 2020. pp.13-20.

Campani Giovanna, *Antropologia di genere*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2016.

Cicchelli V. & Blasi, S.*, Genere e società: Teorie, politiche e indicatori di* disuguaglianza, Roma, Carocci Editore, 2011.

El-Adly M., *Assessing Gender Equity in Egypt: "The Role of National Indicators"*, Il Cairo, Cairo Institute for Social Studies, 2017.

Nesma Elsakaan, *Il femminismo islamico in Egitto. Donne, religione e giustizia di genere,* Roma, Gioacchino Onorati Editore, 2019.

Pettinelli M.*, Le disuguaglianze di genere nella società italiana: Indicatori e politiche pubbliche*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2016.

Ruspini E. & Corsi M., *L'uguaglianza di genere tra politiche e indicatori: Prospettive europee e internazionali*, Bologna, Il Mulino, 2018.

Schuller T. & Watson T., *Social Indicators of Gender in Egypt, and Canada: An Overview,* in «Canadian Journal of Sociology», 44, 2019, 3, pp. 297-316.

United Nations Development Programme, *Gender Equality and Human Development in Canada and Egypt: Comparative Indicators*, UNDP, 2015.

World Bank, *Women, Business, and the Law: Indicators of Gender Equality*, World Bank, 2017.

World Economic Forum, *Global Gender Gap Report 2020*, WEF, 2020.

Sitografia

- https://biblio.toscana.it/argomento/Condizione%20della%20donna%20in%20Egitto
- https://hdr.undp.org/
- https://ilostat.ilo.org/
- https://it.tradingeconomics.com/canada/employment-rate
- https://rshiny.ilo.org/dataexplorer5/?lang=en&segment=indicator&id=EAP_2WAP_SEX_AGE_RT_A
- https://www150.statcan.gc.ca/n1/daily-quotidien/240925/dq240925a-eng.htm
- https://www.amnesty.it/il-rapporto-2022-2023-sulla-situazione-dei-diritti-umani-nel-mondo/
- https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2023-2024/medio-oriente-e-africa-del-nord/egitto/
- https://www.arcsculturesolidali.org/2022/11/21/il-divario-di-genere-e-la-violenza-contro-le-donne-in-egitto/
- https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/donne-e-indigene-in-canada-quasi-una-condanna-scritta
- https://www.centrostudi-italiacanada.it/articles/the_women_s_program_la_promozione_della_sicurezza_e_prosperita_economiche_delle_donne_in_canada-50/
- https://www.corriere.ca/il-canada-e-al-dodicesimo-posto-nella-classifica-delle-opportunita-femminili-2/
- https://www.donne.it/donne-antico-egitto-pari-uomini/
- https://www.egyptwide.org/publication/festa-della-donna
- https://www.goafrique.it/economia-e-politica-in-egitto/
- https://www.hrw.org/world-report/2023/country-chapters/egypt
- https://www.limesonline.com/
- https://www.limesonline.com/limesplus/la-donna-egiziana-tra-la-costituzione-e-la-piazza-14656951/
- https://nena-news.it/egitto-la-nuova-legge-sul-lavoro-favorira-la-partecipazione-femminile/
- https://spondasud.it/potenza-fragile-legitto-e-il-difficile-equilibrio-tra-politica-economia-e-diplomazia/

- https://www.statcan.gc.ca/en/start
- https://www.worldbank.org/ext/en/home
- https://www.worldhistory.org/trans/it/2-623/donne-nellantico-egitto/